
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ARZIGNANO

MOLON GRAZIANO IMPRESA DI COSTRUZIONI
EDILI E STRADALI S.r.l.
Via della Concia 103/111
36071 ARZIGNANO (VI)
Tel. 0444 676429

RELAZIONE PRELIMINARE DI
IMPATTO AMBIENTALE

Oggetto: Impianto di messa in riserva/recupero rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della Molon Graziano Impresa di Costruzioni Edili e Stradali S.r.l.

Progettazione:



blu engineering srl

Sede: 38057 PERGINE VALSUGANA - Piazza Gavazzi 1 - tel. & fax 0461.532386
e-mail: info@bluengineering.it - e-mail PEC: bluengineering srl@cgn.legalmail.it
P.IVA/C.F./R.I. 02000240222 - CCIAA TN-193507 - C.S. € 10.000,00

Consulenza:

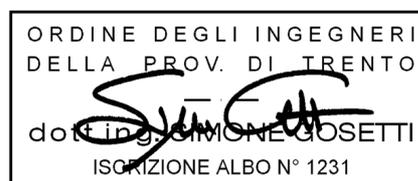


G&G servizi srl

SEDE: 38057 Pergine Valsugana (TN) - Piazza Gavazzi 1 - Tel./Fax: +39 0461 532386
info@ggser.eu - www.ggser.eu - PEC: gegservizisrl@cgnlegalmail.it
Part. Iva / Cod. Fisc. / R. I. 01878980224 - CCIAA TN-184278 - Cap. Soc. Euro 30.000,00 I.V.

Il titolare dell'impresa:

Il Tecnico:
ing. Simone GOSETTI



Gennaio 2014

Sommario

1. Premessa.....	4
2. Inquadramento territoriale.....	5
3. Metodologia dello Studio Preliminare Ambientale.....	8
4. Quadro di riferimento progettuale	9
4.1 Premessa	9
4.2 Criteri utilizzati per la progettazione dell'impianto.....	9
4.3 Dati tecnici generali di progetto.....	10
4.4 Caratteristiche delle opere civili e degli impianti	10
4.5 Esercizio dell'impianto di recupero	11
4.6 Schema di flusso delle operazioni di recupero	12
4.7 Dati relativi ai flussi dei rifiuti.....	12
4.8 Procedure di caratterizzazione e accettazione dei rifiuti in ingresso.....	15
4.9 Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero	18
4.10 Controlli di processo	19
4.11 Emissioni in atmosfera.....	19
4.12 Emissioni di rumore	20
4.13 Sistema di trattamento delle acque.....	20
5. Quadro di riferimento programmatico	22
5.1 Strumenti di pianificazione analizzati.....	22
5.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.).....	22
5.3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto.....	22
5.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....	27
5.5 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque	42
5.6 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.....	43
5.7 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	43
5.8 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano.....	45
5.9 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano.....	50
5.10 Il Piano degli interventi del Comune di Arzignano	60
6. Quadro di riferimento ambientale.....	62
6.1 Aspetti climatici.....	62

6.2	Aria	64
6.3	La qualità delle acque superficiali	66
6.4	La qualità delle acque sotterranee.....	67
6.5	I consumi idrici nel territorio comunale.....	67
6.6	Inquadramento geologico	67
6.7	Idrogeologia.....	69
6.8	Biodiversità	70
6.9	Paesaggio.....	74
6.10	Viabilità e traffico	75
7.	Valutazione della significatività degli impatti	77
7.1	Metodologia	77
7.2	Stima degli impatti potenziali	77
8.	Conclusioni	92

1. Premessa

Il presente studio preliminare di impatto ambientale viene redatto in conseguenza alla richiesta di autorizzazione in procedura ordinaria di un impianto di messa in riserva/recupero.

L'impianto di messa in riserva/recupero rifiuti non pericolosi, per cui si richiede l'autorizzazione all'esercizio di attività di gestione rifiuti, è della società:

Ragione sociale: Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l.

Sede: Via della Concia 103 -111, 36071 Arzignano (VI)

Telefono: 0444 676429

Fax: 0444450592

Ubicazione impianto: Via della Concia 103 -111, 36071 Arzignano (VI)

Legale rappresentante: Dott.ssa Ariella Aquilini

L'Impresa Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l., si occupa di:

- § costruzioni edili e demolizioni;
- § manutenzione e costruzione delle infrastrutture (fognature, acquedotti, gasdotti, ecc.);
- § manutenzione e costruzioni idraulico-fluviale;
- § scavi e movimento terra.

Il progetto oggetto di richiesta d'autorizzazione, prevede la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, prodotti nell'ambito dell'attività principale dell'Impresa, come sopra descritta.

L'impianto di trattamento rifiuti verrà localizzato all'interno della proprietà dell'Impresa, in Via della Concia 103-111, Arzignano (VI), identificata dalle pp. ff. n. 44, 976 e 978 del foglio 13 del Catasto del Comune di Arzignano.

Oltre che per mezzo degli usuali mezzi d'opera (pale, escavatori, automezzi, ecc.) il trattamento potrà avvenire anche con l'utilizzo di un impianto di frantumazione e vagliatura.

Le aree utilizzate per la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti si articoleranno in:

- § aree di stoccaggio preliminare (R13) e di trattamento preliminare (R12);
- § aree di trattamento (frantumazione e vagliatura) (R5);
- § aree di stoccaggio delle MPS.

Il quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'impianto sarà di 1.000 ton/giorno (60.000 ton/anno).

2. Inquadramento territoriale

L'area interessata dall'impianto di progetto è ubicata nella zona orientale del Comune di Arzignano (VI), ed è compresa nella tav. "ARZIGNANO", Foglio 49 I S.E. della Carta d'Italia dell'I.G.M., scala 1:25.000.

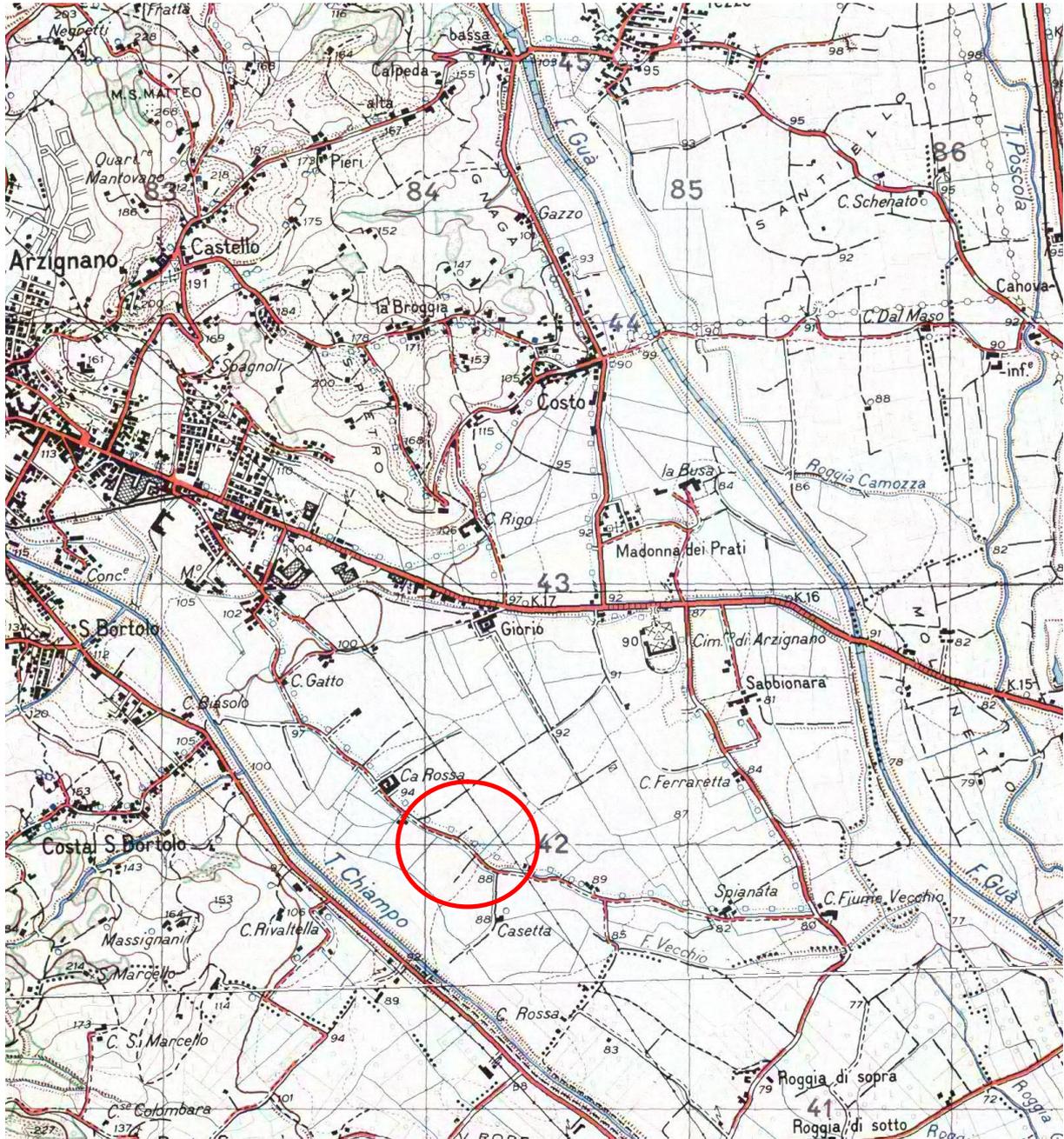


Figura 1: Estratto IGM – Tavola Arzignano, Foglio 49 I SE – Scala 1:25.000

Catastralmente l'area è ubicata nella zona industriale del Comune di Arzignano (VI), all'interno della proprietà dell'Impresa, in Via della Concia 103-111, Arzignano (VI), identificata dalle pp. ff. n. 44, 976 e 978 del foglio 13 del Catasto del Comune di Arzignano.

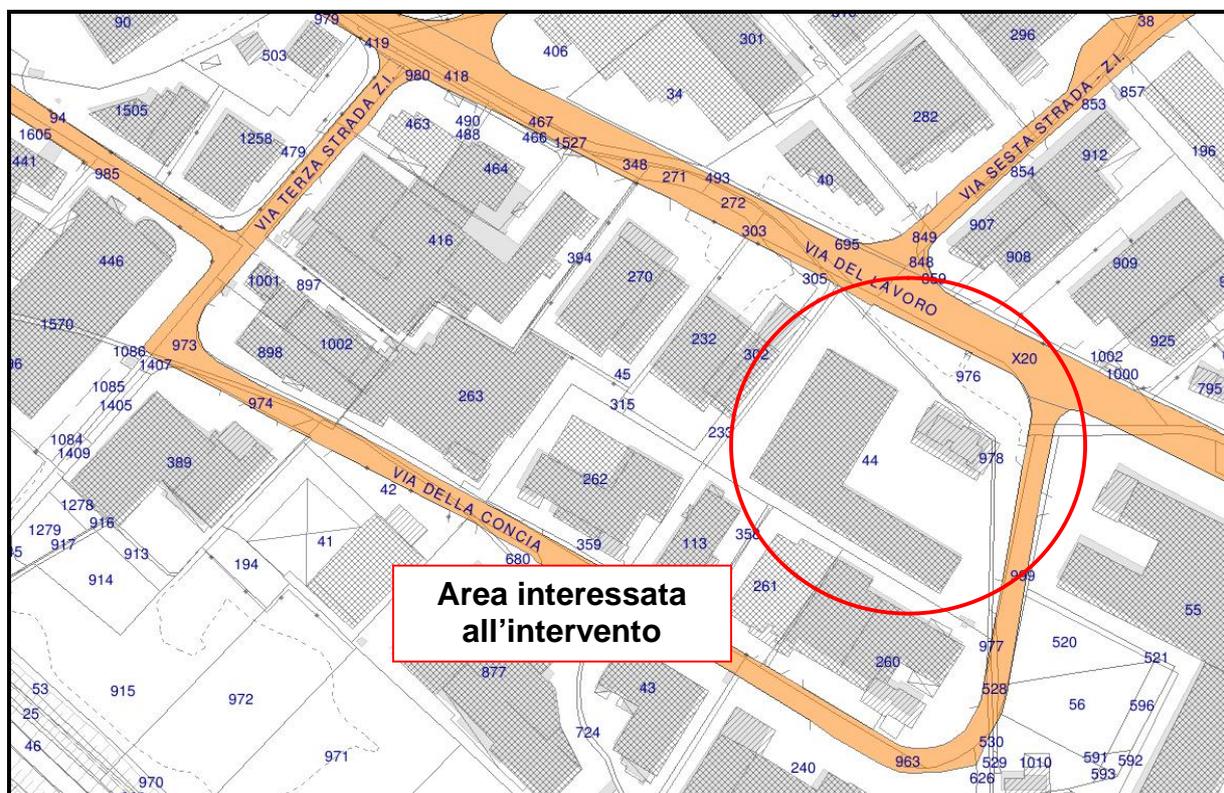


Figura 2: Estratto mappa catastale Comune di Arzignano – Foglio 13 – pp. ff. 44, 976 e 978

Il comune di Arzignano si trova all’imboccatura delle Valli del Chiampo e dell’Agno, a 20 chilometri da Vicenza in direzione ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona.

Confina a nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a est con Montecchio Maggiore, a sud con Montorso Vicentino, a sud-ovest con Roncà (VR) e ad ovest con Chiampo. La superficie comunale è pari a 34,34 Km², l’altezza sul livello del mare varia da 76 a 630 metri, il centro storico è collocato a circa 118 metri s.l.m.

Il territorio comunale è attraversato da nord-ovest a sud est dal torrente Chiampo e da nordest a sud est dal torrente Agno, il quale nel tratto di Arzignano prende il nome di torrente “Guà”. Il torrente Restena, infine, forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all’altezza di Tezze.

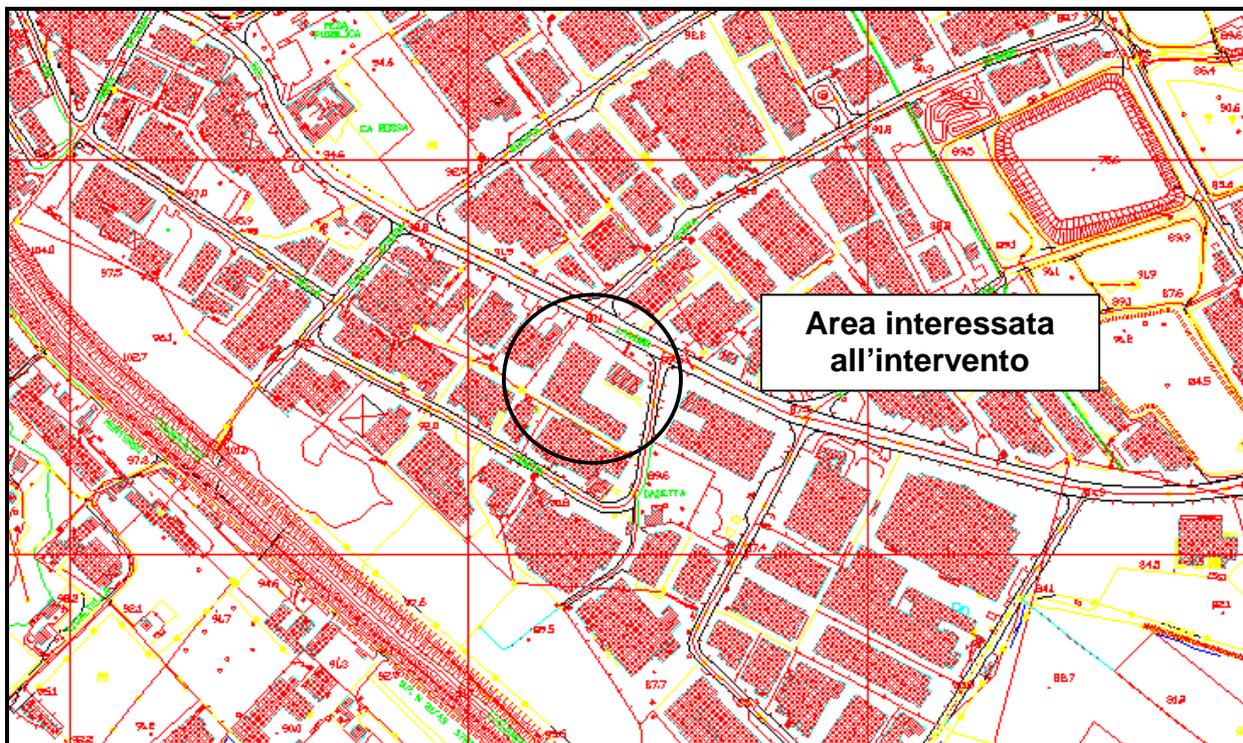


Figura 3: Estratto Carta Tecnica Regionale – Comune di Arzignano

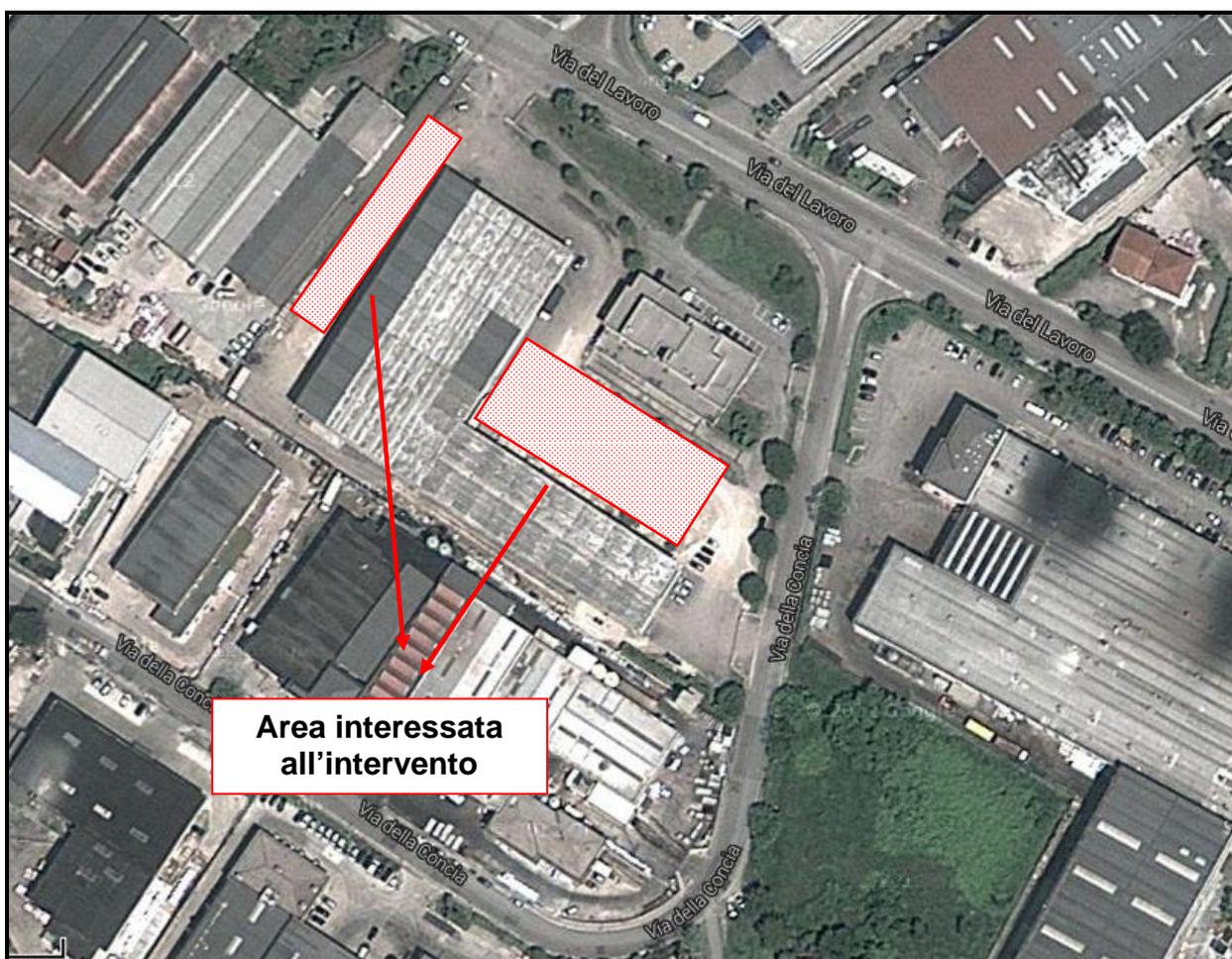


Figura 4: Ortofoto azienda Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l. – Area interessata all'intervento

3. Metodologia dello Studio Preliminare Ambientale

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- **Quadro di Riferimento Progettuale**
- **Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico**
- **Quadro di Riferimento Ambientale**

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento.

Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto di coltivazione e di ricomposizione ambientale.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4. Quadro di riferimento progettuale

4.1 Premessa

L'Impresa Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l., con sede in Arzignano, in provincia di Vicenza, via della Concia 103/111, opera nel settore edile relativamente a costruzioni, demolizioni, manutenzioni idraulico-fluviali, scavi e movimenti terra.

La Ditta intende attivare, in prossimità della sede aziendale, un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti ottenuti principalmente dall'attività edile della ditta stessa, e secondariamente da conferimenti da terzi.

L'impianto per la messa in riserva e il recupero verrà ubicato in due settori nel piazzale di proprietà dell'impresa Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l., in Via della Concia 103/111, nel Comune di Arzignano (VI).

L'area in esame è identificata dalle pp. ff. n. 44, 976 e 978 del foglio 13 del Catasto del Comune di Arzignano si colloca nella zona industriale del Comune di Arzignano, in provincia di Vicenza, a Sud-Est del centro abitato.

Il sito è classificato dal vigente PRG come "*Zona per attività produttive artigianali e industriali - Zona D1.1 industriale di completamento*" (Art. 25 – Norme Tecniche di Attuazione)

L'intervento proposto interessa parte del piazzale di proprietà dell'Impresa, per una superficie di circa 2.700 m² così articolata:

§ Area AS (Area Stoccaggio) – Superficie 1.100 m²;

§ Area AT (Area Trattamento) – Superficie 1.600 m²;

Il nuovo impianto consentirà alla ditta proponente di:

- soddisfare l'attuale richiesta di mercato;
- il rispetto delle migliori tecniche disponibili;
- una sensibile limitazione degli impatti ambientali.

L'intervento di progetto si concretizza con:

1. **la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;**
2. **l'esercizio dell'impianto di recupero.**

4.2 Criteri utilizzati per la progettazione dell'impianto

La progettazione del nuovo impianto di recupero si basa sui seguenti criteri:

- ricerca della migliore soluzione organizzativa delle aree operative e degli stoccaggi, al fine di realizzare una netta separazione tra le aree di trattamento e le aree di stoccaggio, tra lo stoccaggio dei materiali da sottoporre a trattamento in ingresso, i materiali trattati e i rifiuti derivanti dalle lavorazioni;
- definizione di un'adeguata viabilità interna dell'impianto che garantisca un'agevole movimentazione in sicurezza, anche in caso di incidenti;
- contenimento al limite più basso dei potenziali impatti, riferiti alle tre componenti ambientali essenziali: aria, acqua, suolo, rumore e paesaggio.

4.3 Dati tecnici generali di progetto

4.3.1 Dati dell'azienda

Ragione sociale: Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l.

Sede: Via della Concia 103 -111, 36071 Arzignano (VI)

Telefono: 0444 676429

Fax: 0444450592

Ubicazione impianto: Via della Concia 103 -111, 36071 Arzignano (VI)

Legale rappresentante: Dott.ssa Ariella Aquilini

4.3.2 Dati dell'impianto

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi delle caratteristiche dell'impianto di progetto.

IMPIANTO DI PROGETTO	
Tipologia di attività prevista	Recupero di rifiuti non pericolosi: 1. scambio rifiuti (R12) (selezione e cernita) 2. messa in riserva (R13) 3. recupero (R5) 4. gestione delle terre e rocce da scavo ex art. 230 D.lgs. 152/2006
Capacità produttiva massima (trattamento)	60.000 ton/anno
Capacità produttiva massima (trattamento)	1.000 ton/giorno
Quantitativi massimi in stoccaggio	2.000 ton
Orario di funzionamento	Continuo 8 ore giorno
Numero di addetti	2

4.4 Caratteristiche delle opere civili e degli impianti

Box stoccaggio rifiuti e MPS

I box adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e delle MPS verranno realizzati posizionando degli elementi mobili in cls, tipo New Jersey, delle dimensioni di 0,6 m x 1,8 m x 0,45 m, come illustrato nella tavola 06 allegata.

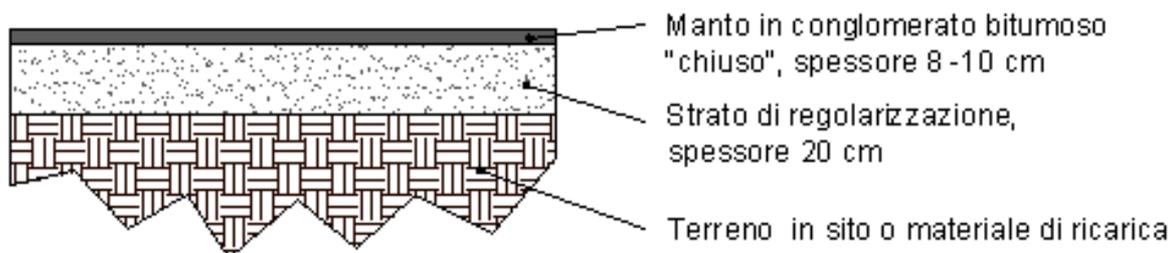
In questo modo verranno mantenuti separati le diverse tipologie di rifiuto.

Il pavimento delle aree interessata al recupero e/o smaltimento dei rifiuti saranno impermeabilizzate.

Impermeabilizzazione delle aree

Le aree dell'impianto in cui si svolgeranno le operazioni di stoccaggio (AS) e trattamento (AT) dei rifiuti non pericolosi saranno provviste di una pavimentazione impermeabilizzata.

Per entrambe le aree è prevista la realizzazione di una pavimentazione in conglomerato bituminoso, di tipo stradale, del tipo di seguito raffigurato:



Impianto di vagliatura e frantumazione

L'impianto di vagliatura e frantumazione avrà le seguenti caratteristiche di massima:

- § larghezza trasporto 2,8 m;
- § lunghezza trasporto 12,5 m;
- § nastri trasportatori laterali - larghezza 1 m;
- § altezza trasporto (e lavoro) 4,5 m;
- § unità di vagliatura 3,6 x 1,5 m;
- § nastro di alimentazione ad elevata capacità e velocità variabile integrato;
- § griglia ribaltabile radiocomandata;
- § vaglio brevettato a due piani e 4 cuscinetti lubrificati a grasso;
- § regolazione idraulica dell'inclinazione;
- § passerella e scala di accesso;
- § trasportatori a ripiegamento idraulico;
- § controllo motore con sistema di disinserimento.

L'impianto sarà provvisto di marchiatura CE e conforme alle vigenti normative e direttive comunitarie sui macchinari.

4.5 Esercizio dell'impianto di recupero

Le aree che saranno adibite all'attività di recupero e gestione dei materiali e/o rifiuti sono le seguenti:

- AREA DI STOCCAGGIO (AS): superficie di circa **1.100 mq** per la messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi, all'interno della quale sarà realizzato lo stoccaggio (Area "A") di superficie di **400 mq**, delimitato e suddiviso in box da elementi mobili in cls (New Jersey);
- AREA DI TRATTAMENTO (AT): superficie di circa **1.600 mq** nella quale verrà installato l'impianto di vagliatura e frantumazione (R12 + R5), che potrà essere anche di tipo mobile, e verranno stoccate le materie prime seconde (MPS) (Area "B") di superficie di **330 mq** delimitato e suddiviso in box da elementi mobili in cls (New Jersey).

Le attività di trattamento che si intendono svolgere presso la sede dell'Impresa richiedente sono operazioni di:

Recupero

- § R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- § R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- § R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

Gestione

- § terre e rocce da scavo ex art. 230 D.lgs. 152/2006.

4.6 Schema di flusso delle operazioni di recupero

Lo schema di flusso con la rappresentazione delle operazioni di recupero è riprodotto in tavola 08.

Nella rappresentazione grafica vengono evidenziate le linee dei rifiuti in ingresso, separati per tipologia, e le diverse operazioni che vengono eseguite.

Vengono inoltre indicate le operazioni di recupero e/o smaltimento che subiranno i materiali estranei, separati nella fase di selezione.

4.7 Dati relativi ai flussi dei rifiuti

Rifiuti in ingresso

Di seguito viene riportata una tabella illustrativa delle tipologie di rifiuti in ingresso, che saranno stoccati nei box dell'area A e le relative operazioni di recupero.

Quantitativo massimo stoccabile di rifiuti (R13):

- § 2.000 ton.

Il quantitativo massimo di **rifiuti in ingresso** all'impianto:

- § 1.000 ton/giorno (60.000 ton/anno).

Il quantitativo massimo di **rifiuti sottoposti a recupero** (R13, R12, R5) sarà:

- § 1.000 ton/giorno (60.000 ton/anno).

Codice CER	Descrizione	Operazione	Codice CER	Codifica del materiale in uscita
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*
		R13/R12/R5	-	<i>M.P.S. (vedi nota 1)</i>
17 01 01	Cemento <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 01 01	Cemento
		R13/R12/R5	-	<i>M.P.S. (vedi nota 1)</i>

Codice CER	Descrizione	Operazione	Codice CER	Codifica del materiale in uscita
17 01 02	Mattoni <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 01 02	Mattoni
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 01 03	Mattonelle e ceramiche
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 05 06	Fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13	17 05 06	Fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03* <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13/R12	17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03* Rifiuti provenienti dalle attività regolate dall' art. 230 del D.lgs. 152/06 <i>Previa verifica di non pericolosità</i>	R13/R12	17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*
		R13/R12/R5	-	M.P.S. (vedi nota 1)

Nota 1: M.P.S. da rifiuti da costruzione e demolizione, per la formazione di materiali da costruzione aventi le caratteristiche dell'allegato C alla Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15/07/2005, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998

La tipologia di attività di recupero di rifiuti non pericolosi, oggetto del presente progetto, non consente di stabilire aprioristicamente un mix giornaliero dei diversi flussi da sottoporre a trattamento, ma piuttosto procede per campagne, che dipendano dalle attività di escavazione e/o demolizione svolte sui cantieri condotti dalla ditta Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l..

Ciò implica che la capacità massima dell'impianto di trattamento possa essere dedicata esclusivamente ad una sola tipologia di rifiuti, in funzione dell'andamento delle attività di cantiere.

I rifiuti depositati nell'area A saranno sottoposti a selezione manuale (operazione R12), per la cernita e l'allontanamento del materiale "estraneo" dal rifiuto, che verrà successivamente trattato o eventualmente smaltito.

I rifiuti sottoposti a messa in riserva R13, che non fossero idonei per ulteriori fasi di trattamento in loco, non subiranno alcuna miscelazione e manterranno in uscita lo stesso codice CER in ingresso.

I rifiuti sottoposti alla sola operazione R13 saranno conferiti in impianti esterni, che effettuino operazioni R5, R10, R11 e R12

L'operazione di recupero R5 avverrà nell'area AT, dove il rifiuto verrà sottoposto a trattamento, eventualmente anche attraverso frantumazione e vagliatura.

Il materiale ottenuto a seguito del trattamento, verrà classificato come materia prima seconda (MPS), qualora superi positivamente la verifica di compatibilità ambientale, eseguita secondo quanto disposto dalla Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15/07/2005.

Il materiale classificato come MPS verrà stoccato nelle aree costituite dai box "B1" e "B2", di circa 330 m², prima di essere avviato al riutilizzo.

Le MPS ottenute verranno stoccate, per tipologia, nei box B1 e B2 divise in base alla granulometria del materiale ottenuto.

Box	Materie Prime Seconde
B1 e B2	"MPS stabilizzato"
	"MPS terre/rocce"
	"MPS sabbia"
	"MPS asfalto fresato"

I box B1 e B2 saranno delimitati con elementi in cls mobili (New Jersey), che permetteranno di separare i materiali ottenuti.

Rifiuti in uscita

I quantitativi dei rifiuti in uscita non sono determinabili a priori, e sono riferibili ai flussi di seguito descritti:

- § rifiuti misti non recuperabili, prodotti dalla selezione di rifiuti da demolizione, quali ad esempio materie plastiche, legno, carta;
- § rifiuti da escavazione non recuperabili in ragione delle loro caratteristiche geofisiche e/o meccaniche, ad esempio argille sabbiose;

- § rifiuti da demolizione e/o escavazione non recuperabili, in ragione delle loro caratteristiche chimico-fisiche accertate presso l'impianto, quali rifiuti da attività di manutenzione delle infrastrutture ex art. 230 D.lgs. 152/06.

4.8 Procedure di caratterizzazione e accettazione dei rifiuti in ingresso

I rifiuti avviati alle attività di recupero saranno esclusivamente quelli prodotti dall'Impresa in conto proprio, prodotti nell'ambito dell'attività principale dell'Impresa, come descritta al capitolo 2.

Caratterizzazione dei rifiuti

L'Impresa Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l., in qualità di produttore dei rifiuti, effettua la caratterizzazione di base di ciascuna tipologia di rifiuto.

La caratterizzazione di base conterrà le seguenti informazioni minime:

- § fonte ed origine dei rifiuti;
- § informazioni relative ai processi che hanno prodotto i rifiuti;
- § dati sulla composizione dei rifiuti;
- § aspetto dei rifiuti;
- § codice dell'elenco europeo dei rifiuti.

La caratterizzazione di base sarà integrata a seconda dei casi con la verifica analitica di pericolosità.

Omologa del rifiuto

Ogni tipologia di rifiuto verrà sottoposta ad una procedura di omologa prima di ogni conferimento.

Preliminarmente a valutazioni di ammissibilità e compatibilità del rifiuto, sarà verificata la disponibilità quantitativa di stoccaggio all'interno dell'impianto, in modo da non superare i limiti quantitativi di rifiuti recuperati/smaltiti previsti dall'atto autorizzativo.

Preventivamente all'accettazione, deve essere raccolta la documentazione relativa alla caratterizzazione di base, inclusi eventuali rapporti di prova analitici.

Con particolare riferimento ai rapporti di prova analitici, verrà verificato che questi rispettino almeno i contenuti minimi di norma, quali il numero minimo di parametri analitici da ricercare, le metodiche analitiche, le condizioni campionamento, gli accreditamenti del laboratorio ecc..

Verrà infine definito il programma di conferimento, con l'obiettivo di rispettare i limiti quantitativi dell'autorizzazione e di ottimizzare la gestione dell'attività di recupero e trattamento dell'impianto.

Accettazione dei rifiuti

Rifiuti accettati dall'impianto

L'impianto riceverà solo i rifiuti con codice CER elencati nell'atto autorizzativo.

In fase di accettazione verrà verificata l'eventuale presenza di materiali estranei, in misura tale da richiedere una classificazione del rifiuto non contenuta nell'autorizzazione.

Documentazione richiesta per il conferimento

Per il trasporto dei rifiuti è previsto l'obbligo del **formulario di identificazione (FIR)** correttamente compilato.

Per il trasporto dei rifiuti saranno utilizzati esclusivamente gli automezzi dell'Impresa regolarmente iscritti all'Albo Gestori Ambientali e le cui targhe sono riportate nell'iscrizione all'Albo.

In fase di accettazione in ingresso all'impianto, l'addetto verifica e controlla la documentazione di accompagnamento.

Nel caso in cui si riscontrassero delle irregolarità nel FIR oppure nell'eventualità in cui il rifiuto conferito non rispettasse le caratteristiche di omologa previste, il carico verrà trattenuto fino alla risoluzione delle non conformità rilevate.

Qualora fosse accertata, anche sulla base di valutazioni effettuate sulla base del principio di precauzione, il carico verrà avviato ad idonei impianti di trattamento rifiuto autorizzati.

Conferimento rifiuti

Gli automezzi in arrivo presso l'impianto di trattamento si fermano all'ingresso Nord dell'area (proveniente da Viale del Lavoro) e richiedono l'autorizzazione allo scarico al personale preposto.

L'addetto all'accettazione verifica la documentazione, che accompagna il conferimento (FIR, eventuali analisi ed autorizzazioni) e dispone l'accesso dell'automezzo, all'esito positivo della verifica documentale.

Accertata la conformità del carico a seguito di esame visivo del contenuto dell'automezzo e controllo della documentazione l'addetto all'accettazione individua il box di riferimento per ogni tipologia di rifiuto.

Una volta scaricato il rifiuto verrà sottoposto ad un secondo esame visivo, a seguito del positivo esito del quale verranno concluse le operazioni di accettazione.

Stoccaggio materiale in arrivo

Il rifiuto verrà scaricato in uno dei box dell'area A, ubicato nella zona Ovest del piazzale.

Una volta effettuata l'eventuale attività di cernita ed allontanamento di materiali estranei, il rifiuto viene caricato su camion e trasportato nell'area AT, dove verrà sottoposto ai processi di trattamento e lavorazione.

I materiali estranei, quali ferro, legno, ecc..., verranno raccolti ed avviati alle successive operazioni di recupero e smaltimento.

Per evitare la dispersione di materiale polverulento, durante la fase di scarico e movimentazione sarà attivato l'impianto di nebulizzazione, descritto al capitolo 5.

Verifiche sui rifiuti

Le verifiche sui rifiuti verranno effettuate su lotti omogenei, in funzione delle caratteristiche del rifiuto, sito di provenienza e lavorazione che li hanno generati.

Ulteriori analisi potranno essere effettuate qualora ci siano circostanze, che facciano sospettare la possibilità di contaminazione dei rifiuti.

Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico/fisica sarà effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Il campionamento e le analisi chimiche verranno condotte da laboratori di analisi certificati.

Qualora nelle analisi si riscontrasse una non conformità, l'intero cumulo di rifiuti verrà inviato a smaltimento e/o recupero in altro impianto di trattamento autorizzato.

Lavorazione del materiale

Il rifiuto, per il quale è stata accertata la conformità per le successive attività di recupero, verrà sottoposto a trattamento che potrà consistere in una o più delle seguenti attività:

1. verifica di conformità,
2. cernita,
3. vagliatura e triturazione,
4. verifica di compatibilità ambientale per le MPS.

Accumulo del materiale lavorato

Il materiale in uscita dall'impianto di vagliatura e triturazione, MPS, verrà accumulato nei box B1 e B2 adiacenti all'impianto, con pala meccanica, in attesa di essere sottoposto a verifica analitica e riutilizzato, se risultato idoneo.

In caso di non idoneità le MPS verranno inviate ad altri impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

Verifiche sulle MPS

In base alla Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15.07.2005 le MPS in uscita dall'impianto potranno essere utilizzate per la realizzazione dei seguenti prodotti:

- § *A.1 aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile, avente le caratteristiche riportate in allegato C1;*
- § *A.2 aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C2;*
- § *A.3 aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C3;*
- § *A.4 aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, avente le caratteristiche riportate in allegato C4;*
- § *A.5 aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, ecc.), avente le caratteristiche riportate in allegato C5;*

§ *A.6 aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2004 per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck/leq 15 MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2, avente le caratteristiche riportate in allegato C6.*

La verifica per l'utilizzazione della MPS verrà condotta mediante il test di cessione di cui all'All. 3 del D.M. 05.05.98, con il quale verrà accertata l'ecocompatibilità del materiale, al fine di rispondere ai requisiti degli aggregati riciclati descritti nella Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15.07.2005

Per la determinazione del test di cessione si applica l'Appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Le verifiche sulle MPS verranno effettuate su lotti omogenei, in funzione delle caratteristiche, a meno che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

Conferimento dei materiali in uscita dall'impianto

Le MPS verranno caricate su automezzi tramite le macchine operatrici ed inviate alla destinazione finale di riutilizzo.

La destinazione delle MPS sarà rintracciabile attraverso la conservazione dei DDT.

4.9 Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero

I rifiuti prodotti dall'attività di messa in riserva, trattamento e recupero, sono rappresentati da eventuali materiali estranei, estratti per mezzo delle operazioni di selezione e cernita (R12) dai rifiuti in ingresso.

Tali rifiuti verranno raccolti e avviati agli specifici impianti di recupero o smaltimento.

Gli operatori eseguono la selezione dei materiali manualmente suddividendoli per tipologia, classificandoli con il pertinente codice CER.

A livello indicativo e non esaustivo i rifiuti attesi dalle operazioni di selezione e cernita possono essere così classificati:

- § 15.01.01: imballaggi in carta e cartone;
- § 15.01.02: imballaggi in plastica;
- § 15.01.03: imballaggi in legno;
- § 15.01.04: imballaggi metallici;
- § 15.01.06: imballaggi in materiali misti;
- § 19.12.01: carta e cartone;
- § 19.12.02: metalli ferrosi;
- § 19.12.04: plastica e gomma;
- § 19.12.05: vetro;
- § 19.12.03: metalli non ferrosi;
- § 19.12.07: legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06;
- § 19.12.12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11.

I rifiuti decadenti dalle attività di recupero saranno stoccati in piccoli quantitativi e conferiti regolarmente a impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

4.10 Controlli di processo

Il carico di rifiuti in ingresso all'impianto verrà innanzitutto sottoposto ad un esame visivo prima dello scarico.

Successivamente l'addetto all'accettazione individua il box di riferimento per ogni tipologia di rifiuto.

Una volta scaricato il rifiuto verrà sottoposto ad un secondo esame visivo, a seguito del positivo esito del quale verranno concluse le operazioni di accettazione.

I rifiuti in ingresso presso l'impianto di messa in riserva e recupero sono costituiti da rifiuti inerti.

Come definizione di rifiuto inerte si fa riferimento all'art. 5 del D.M. 27/09/2010, nel quale viene ripresa la definizione di rifiuto inerte di cui all'art. 2, comma 1, lettera e del D.lgs. n. 36 di data 13/01/2003.

I rifiuti inerti elencati al D.M. 27/09/2010 e riportati in Tabella 1, purché provenienti dal medesimo processo produttivo, possono essere conferiti anche senza preventiva caratterizzazione.

In ogni caso i rifiuti, che facciano sospettare la possibilità di contaminazione, verranno sottoposti a verifica analitica su lotti omogenei, in funzione delle caratteristiche del rifiuto, sito di provenienza e lavorazione che li hanno generati.

Il rifiuto, per il quale è stata accertata la conformità per le successive attività di recupero, verrà sottoposto a trattamento.

Il materiale in uscita dall'impianto di vagliatura e triturazione, MPS, verrà accumulato nei box B1 e B2 adiacenti all'impianto, in attesa di essere sottoposto a verifica analitica.

La verifica per l'utilizzazione della MPS verrà condotta mediante il test di cessione di cui all'All. 3 del D.M. 05.05.98, con il quale verrà accertata l'ecocompatibilità del materiale.

Le verifiche sulle MPS verranno effettuate su lotti omogenei, in funzione delle caratteristiche, a meno che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di non idoneità le MPS verranno inviate ad altri impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

4.11 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte all'attività di cantiere (movimentazione dei rifiuti, vagliatura e triturazione).

Per ridurre tale impatto verrà installato un impianto ad acqua nebulizzata per contenere la dispersione delle polveri in atmosfera.

Allo scopo si prevede di realizzare in particolare:

- § un sistema di bagnatura automatica del piazzale di stoccaggio dei rifiuti in ingresso nella zona Ovest (box A), mediante ugelli per la spruzzatura installati ad un'altezza di circa 1,60 m dal piano del piazzale;
- § un sistema di bagnatura automatica del piazzale di lavorazione dei rifiuti nella zona centrale del piazzale, mediante ugelli per la spruzzatura installati ad un'altezza di circa 1,60 m dal piano del piazzale.

Nell'area di stoccaggio dei rifiuti verrà installata una tubazione fissa in adiacenza al capannone, lungo l'intero tratto di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti.

Alla tubazione saranno collegati gli ugelli che serviranno la porzione dell'area di stoccaggio dedicata al transito e alla manovra degli automezzi.

Una seconda tubazione verrà installata lungo la delimitazione dell'area dei box dove verranno stoccati i rifiuti, lungo la recinzione sul lato Ovest.

Gli ugelli in questo caso saranno collegati alla tubazione ad un'altezza tale da poter coprire l'intera area di stoccaggio.

Verrà inoltre predisposta una tubazione flessibile che, a seconda delle necessità e in caso di materiale eccessivamente polverulento, sarà azionata dall'addetto alla ricezione rifiuti, il quale dirigerà il flusso verso la zona interessata.

Nell'area di trattamento dei rifiuti verrà installata una tubazione fissa in adiacenza al capannone, che coprirà parte dell'area.

Verranno inoltre posizionati degli ugelli, installati su tubazione flessibile, nei pressi dei box di stoccaggio delle MPS e dell'impianto di trattamento, in modo poter concentrare il flusso dell'acqua verso le zone interessate dalla dispersione delle polveri.

Anche in questo caso si prevede l'eventuale bagnatura manuale dei cumuli di materiale che possono provocare il sollevamento di polveri durante le fasi di movimentazione e prima della lavorazione.

L'impianto di nebulizzazione verrà alimentato con acqua di rete o acque dei pluviali raccolta in due cisterne interrate attualmente in disuso.

La modalità di funzionamento sarà manuale o automatizzata secondo intervalli stabiliti in base alle situazioni di fatto,

4.12 Emissioni di rumore

Per quanto riguarda le emissioni di rumore, si rimanda alla relazione tecnica previsionale di impatto acustico a firma del Dott. Ing. Massimo Selvatico.

4.13 Sistema di trattamento delle acque

L'impianto di raccolta delle acque meteoriche sarà composto da:

- § una rete per la raccolta delle acque meteoriche che interesseranno l'area Ovest del piazzale (AS), in cui verranno stoccati dei rifiuti non pericolosi in ingresso, composta da caditoie poste lungo l'area di manovra e davanti ai box dell'area A;
- § caditoie nell'area di trattamento (AT), localizzata nella parte centrale del piazzale;
- § condotte in conglomerato cementizio;

§ pozzetti di ispezione.

Le acque raccolte verranno stoccate in una vasca interrata in c.a., vasca di prima pioggia, per essere sottoposte ai processi di sedimentazione e disoleatura, prima di essere scaricate nella fognatura industriale.

Il sistema di trattamento prevede 3 fasi distinte:

- § separazione tramite un pozzetto scolmatore delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia, poiché verranno trattate solo le prime;
- § accumulo temporaneo delle acque di prima pioggia per permettere, durante il loro temporaneo stoccaggio, la sedimentazione delle sostanze solide;
- § invio delle acque temporaneamente stoccate al disoleatore.

Nella vasca di prima pioggia è installata una pompa di svuotamento che viene attivata automaticamente dal quadro elettrico tramite un microprocessore che elabora il segnale di una sonda rivelatrice di pioggia installata sulla condotta di immissione del pozzetto.

Le acque trattate verranno scaricate nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso.

L'impianto di trattamento e il sistema di raccolta delle acque è meglio descritto al capitolo successivo.

5. Quadro di riferimento programmatico

5.1 Strumenti di pianificazione analizzati

Gli strumenti di pianificazione analizzati e di seguito riportati sono:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Arzignano;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Arzignano

5.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)

Ad oggi la Regione del Veneto non è dotata di un PRGRS approvato.

Valgono pertanto le indicazioni riportate dal comma 2) dell'Art. 16 della Legge Regionale n. 11 del 16 febbraio 2010:

*2. Nelle more dell'approvazione del Piano di cui al comma 1, non possono essere rilasciati provvedimenti di approvazione dei progetti di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, né concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in assenza di una deliberazione del consiglio provinciale competente per il territorio, **previo parere dell'Osservatorio rifiuti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto, che accerti l'indispensabilità degli impianti stessi ai fini dello smaltimento o recupero**, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento prescritto dall'articolo 11, commi 1 e 2, della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e dall'articolo 199, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

La successiva D.G.R.V. n. 1210 del 23 marzo 2010 sancisce inoltre che:

*Va da sé inoltre che la nuova disciplina regionale **non si applica alle attività di recupero dei rifiuti in procedura "semplificata"** in ragione del fatto che l'art. 216 del D. Lgs. n. 152/2006 non contempla l'approvazione del progetto e/o l'autorizzazione all'esercizio, bensì la possibilità di intraprendere l'attività di recupero decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla provincia territorialmente competente, previa verifica della compatibilità urbanistico/edilizia dell'area da parte del Comune.*

5.3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto

5.3.1 Il P.T.R.C. vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli

usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;

- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

L'area all'interno della quale si insedierà l'impianto di progetto ricade all'interno della **"Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.)"** individuata nella Tavola 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti".

L'area di progetto non ricade all'interno o di ambiti o zonizzazioni individuati dalla Tavola 10 del PTRC "Valenze storico-culturali e paesaggistico - ambientali".

Si riporta l'Art 12 del PTRC vigente:

ARTICOLO 12

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

- a. *"zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;*
- b. *"ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.*

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- *il trattamento delle acque reflue civili e industriali;*
- *il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;*
- *lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;*
- *gli scarichi a mare.*

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- a. *la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;*
- b. *l'area tributaria della laguna di Venezia;*
- c. *la fascia costiera;*

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di

origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

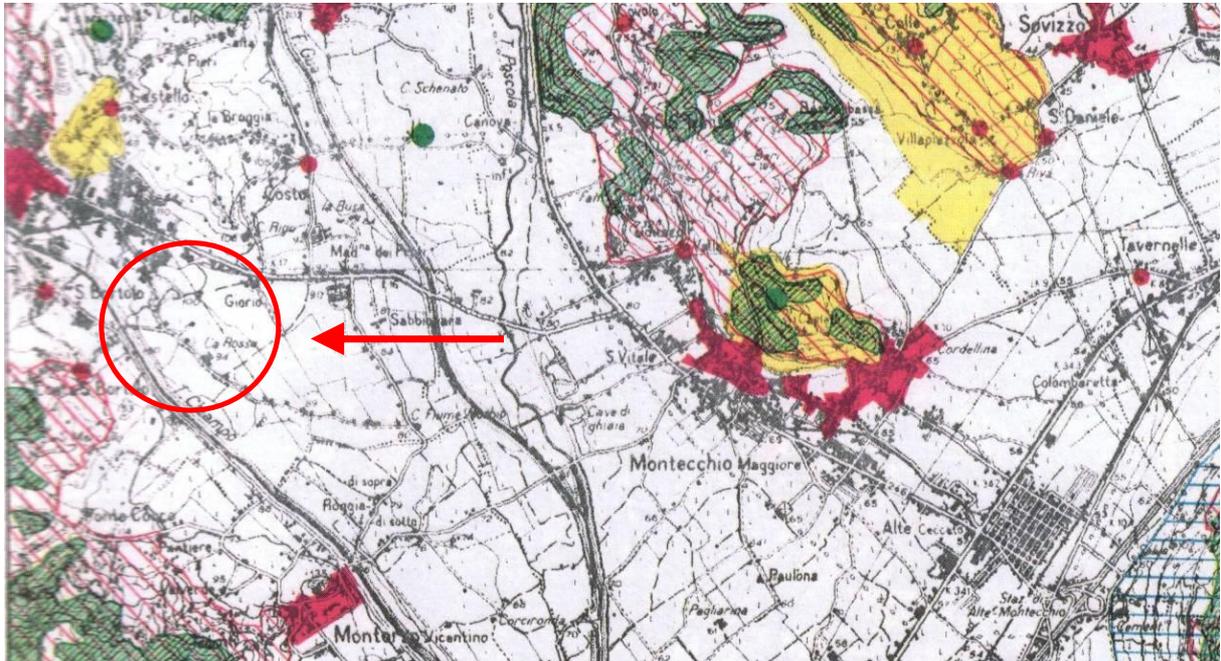


Figura 5: P.T.R.C. vigente, estratto della Tavola 10 “Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali”. In evidenza il sito del nuovo impianto di progetto

5.3.2 Il P.T.R.C. adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Di seguito si riporta l’analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende realizzare l’impianto di progetto:

Rif. Tavola P.T.R.C. adottato	Elemento P.T.R.C. ricadente all’interno o in prossimità dell’area di cava	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
Tavola n. 01 Uso del Suolo Terra	Area urbanizzata	//
Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua	Area di primaria tutela quantitativa acquiferi	Art.16
Tavola n. 02 Biodiversità	Tessuto urbanizzato	//
Tavola n. 03 Energia e ambiente	Inquinamento da NOx: tra 20 e 30 ug/m3	//
Tavola n. 04 Mobilità	Densità territoriale: Da 0,10 a 0,30 abitanti/ettaro	//
Tavola n. 05a Sviluppo Economico Produttivo	Territori geograficamente strutturati: Valle del Chiampo e Valle dell’Agnò	//
	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: Incidenza >= 0,05	//

Tavola n. 05b Sviluppo Economico Turistico	Ambito con presenza di attività tradizionali	//
Tavola n. 06 Crescita Sociale e Culturale	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 07 Montagna del veneto	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 08 Città Motore del Futuro	Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: - ambito occidentale di rango metropolitano;	//
Tavola n. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica	Sistema del territorio rurale: Area urbanizzata	//

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

ARTICOLO 16 - Risorse idriche

1. *L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:*
 - a) *individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale stabilendo gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché i programmi di intervento per il loro conseguimento;*
 - b) *individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque, stabilendo limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane diversificati in funzione delle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative del territorio regionale;*
 - c) *individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;*
 - d) *individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regola inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo;*
 - e) *individua i Comuni nei quali sono presenti falde di acque sotterranee da riservare, per le loro caratteristiche quantitative/qualitative, alla produzione di acqua per uso potabile destinata all'alimentazione dei pubblici acquedotti.*
2. *I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.*
3. *Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in*

bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

4. *I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.*
5. *La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.*

5.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000);
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'are in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

Rif. Tavola PTCP	Elemento PTCP ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTCP
Tavola n. 1.1.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	Il sito di progetto ricade in un'area industriale su cui non insistono vincoli particolari.	//
	Vincolo sismico: Zona 3	Art. 11
Tavola n. 2.1.B Carta della fragilità	Acquiferi inquinati	Art. 12
	Limite superiore della fascia delle risorgive	Art. 29, 10
	Ad una distanza di circa 400 m in direzione est è presente una "discarica"	//

Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa	Art. 25
	Ad una distanza di circa 1000 m in direzione est è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà);	//
	Aree carsiche	Art. 14
Tavola n. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale	Aree produttive	Art. 66-71
Tavola n. 5.1.B Sistema del paesaggio	Aree agricole PTRC: - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa	Art. 25

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO e GEOLOGICO.

I Comuni in sede di PAT/PATI sono tenuti:

a. *ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino e alle presenti norme, recependo le prescrizioni del PAI vigente in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.*

b. *a fare sì che le nuove urbanizzazioni non contribuiscano ad aggravare le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica e idraulica.*

c. *a non aumentare e/o ridurre, le condizioni di pericolosità connesse con il rischio idrogeologico, recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.*

d. *a recepire la Classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico, idrogeologico, da frana e da valanga, riportata nella Carta delle Fragilità. Tale classificazione è così composta:*

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta- Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

- *Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)*
- *P1 (pericolosità moderata);*
- *P2 (pericolosità media);*
- *P3 (pericolosità elevata);*
- *P4 (pericolosità molto elevata).*

II. dalle ulteriori aree soggette ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

- *R1 (rischio moderato);*
- *R2 (rischio medio);*
- *R3 (rischio elevato);*
- *R4 (rischio molto elevato).*

- III. dalle aree individuate come “aree soggette ad allagamento” e “aree soggette a valanga” per cui valgono parimenti le norme indicate nel presente articolo.*
- e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.*
- f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo.*
- g. fino all'adozione del PAT/PATI, i Comuni devono avvalersi, per le aree inserite nella Carta delle Fragilità, a seconda della tipologia di intervento edilizio proposto, di specifiche relazioni geologiche con indagini geognostiche di approfondimento ai fini di accertare l'idoneità edificatoria dell'area oggetto d'intervento.*

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

- a. recepiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.*
- b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.*
- c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi attraverso la redazione delle carte delle penalità edificatorie.*
- d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.*
- e. fino all'adozione del PAT/PATI, i Comuni devono avvalersi, a norma delle vigenti normative in materia, a seconda della tipologia di intervento edilizio proposto, di specifiche relazioni geologiche con indagini geognostiche di approfondimento ai fini di accertare l'idoneità edificatoria dell'area oggetto d'intervento.*

3. *Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.*
4. *In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.*

ART. 11 - RISCHIO SISMICO

1. *Il PTCP riporta nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.*

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

- a. *I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.*
- b. *I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.*
- c. *Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geomorologiche raccolte, con l'individuazione delle aree inidonee alla edificazione ai fini della prevenzione del rischio sismico (microzonazione sismica), concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).*
- d. *Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):*
 - I. *specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.*
 - II. *idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).*

III. *l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative*
(OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

ART. 12 - AREE DEGRADATE PER PRESENZA STORICA DI RIFIUTI

1. DIRETTIVE:

- a. *Al rinvenimento di siti in cui, precedentemente all'entrata in vigore della normativa sui rifiuti (DPR 915/82) venivano depositati e sono ancora presenti rifiuti, i proprietari dell'area, i loro attuali gestori, o in via sostitutiva i Comuni territorialmente competenti, devono, oltre a individuare la precisa estensione areale e volumetrica, avviare un'indagine ambientale atta a verificare il possibile rischio ambientale ed igienico sanitario derivanti dalla loro presenza.*
- b. *I Comuni, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tenere conto dei risultati delle indagini di cui sopra e garantire l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale.*
- c. *Per i siti già individuati dal PTCP nella tav. 2 e per quelli di nuovo rinvenimento di cui alla lett. a) del presente comma, dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienicosanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.*

ART. 14 – DIRETTIVE PER LE AREE CARSICHE

1. *Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".*
2. *I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.*
3. *I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.*

ART. 25 – AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

- 1 **DIRETTIVA.** *Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:*
 - a. *orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;*
 - b. *valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;*
 - c. *limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;*
 - d. *garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.*
 - e. *favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.*

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. **DIRETTIVE:** *In sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.*
2. **PRESCRIZIONI:** *Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione e prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna.*
3. **DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:**
 - a. *Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI.*
 - b. *In tali aree dovranno essere evitati potenziali rischi di inquinamento, quali ad esempio la localizzazione di nuovi siti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui alla classificazione del D. Lgs. 36/2003 o di industrie a rischio di incidente rilevante (con depositi di sostanze pericolose per l'ambiente).*
 - c. *Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.*
 - d. *La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.*
4. **DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA**
 - a. *Nella redazione dei PRC. i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC. rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.*
 - b. *I Comuni, nei propri PRC., dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale", quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.*
 - c. *I Comuni nei propri PRC:*

- promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
 - incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
- d. Ogni intervento su siti di cave non più attive dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata.

5. GEOTERMIA:

- a. **DIRETTIVA:** I Comuni, nei propri PRC dispongono affinché siano applicati per gli impianti di scambio termico chiuso ed aperto gli appositi regolamenti provinciali che definiscono le modalità di realizzazione e gestione degli stessi, nonché le aree del territorio dove ne è consentita la realizzazione.
- b. **PRESCRIZIONE:** L'installazione dei sistemi in oggetto è vietata fino alla approvazione dei regolamenti provinciali sopra indicati. Le misure di salvaguardia trovano applicazione nei limiti di un anno dall'adozione del presente Piano.

ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI

1. Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.
2. **DIRETTIVA:**
 - a. Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie territoriale produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.
 - b. I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.
 - c. È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.
3. Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della copianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.
4. Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:
 - a. Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e

l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.

- b. Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.*
- c. Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area.*
- d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.*
- 5.** *Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:*
 - a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;*
 - b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);*
 - c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;*
 - d. le forme più opportune per la gestione dell'area;*
 - e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;*
 - f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati*
 - g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*
 - h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.*
 - i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività,;*
 - j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste*

ART. 68 – AMPLIAMENTI ULTERIORI

1. **DIRETTIVA:** In deroga all'ART. 67, previa sottoscrizione di un Accordo Territoriale con la Provincia o nell'ambito della pianificazione concertata con la Provincia di cui all'art. 15 della L.R. 11/04, con l'attivazione, se necessario, delle procedure di perequazione territoriale possono essere concessi ampliamenti ulteriori esclusivamente allo scopo di ridurre il numero delle aree ampliabili, e/o risolvere situazioni eccezionali di aziende già insediate, nei seguenti casi:
 - a. Concentrazione in un'unica area dei possibili ampliamenti di più aree: per incentivare la realizzazione di ampliamenti alle zone produttive in un numero ridotto di aree, è possibile concentrare le capacità di più aree ampliabili, di uno o più Comuni, in un'unica area produttiva. L'Accordo Territoriale oltre a quanto già previsto, identifica:
 - I.l'area nella quale concentrare gli ampliamenti;
 - II.le aree che cedono la capacità di ampliamento.
 - b. Trasferimento di attività produttive da zone improprie. L'accordo dovrà contenere le opportune garanzie di riqualificazione dell'area da cui l'attività si trasferisce.
 - c. Per le aziende già insediate ed attive nel territorio che si trovano in situazioni eccezionali documentate e dimostrabili, allo scopo di soddisfare le specifiche necessità di ampliamento o di trasformazione legate alla loro crescita.
2. L'entità dell'area nella quale concentrare gli ampliamenti sarà definita in sede di accordo e/o coopianificazione con la Provincia.
3. L'accordo deve prevedere:
 - I. l'individuazione di misure di compensazione finalizzate a garantire l'interesse pubblico dell'intervento.
 - II. l'individuazione delle maggiori superfici produttive (rispetto ai limiti sopra definiti) che sarà subordinata alla effettiva presenza della attività produttiva proponente per un congruo periodo di tempo.
 - III. che nel caso di trasferimento, per l'area di provenienza della attività produttiva dovrà essere garantita la riqualificazione o la riconversione.
4. Gli ampliamenti ulteriori di cui al presente articolo non costituiscono variante al PTCP.
5. La procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive segue le procedure previste dalla normativa statale e regionale e costituisce un ulteriore strumento di deroga alle presenti norme.

ART. 69 - ACCORDI TERRITORIALI PER L'AMPLIAMENTO DI AREE PRODUTTIVE SOVRACOMUNALI

1. Sono aree produttive sovracomunali quelle che insistono sul territorio di due o più Comuni o sulle quali si concentrano le potenzialità di sviluppo di aree produttive di più comuni.
- DIRETTIVE:** L'Accordo territoriale relativo agli interventi nelle aree produttive sovracomunali, individuate tra le aree produttive ampliabili è promosso dalla Provincia o da altri enti interessati e comprende:
- a. l'individuazione e la definizione di tutte le aree produttive coinvolte, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;
 - b. la definizione delle linee evolutive del territorio coinvolto nell'accordo, con l'individuazione dei limiti dell'area sovracomunale ampliabile, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili e in

particolare i limiti all'ammissibilità dell'insediamento di attività commerciali e di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti per la gestione dei rifiuti;

- c. la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell'area, per perseguire efficacemente le disposizioni di cui agli ART. 67 e ART. 68;*
 - d. le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, cui tali espansioni sono subordinate;*
 - e. la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l'attuazione e la gestione degli interventi previsti;*
 - f. la definizione delle modalità per il raggiungimento dei requisiti minimi di gestione ambientale dell'area entro un limite temporale predeterminato;*
 - g. gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti.*
- 3. Qualora l'accordo territoriale preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di sviluppo o di trasferimento di specifiche aziende, all'Accordo territoriale accederanno, di norma, specifici accordi con le aziende interessate allo sviluppo o al trasferimento.*
 - 4. L'Accordo potrà prevedere diverse modalità di attuazione degli interventi nelle aree produttive sovracomunali. Potranno, a seguito dell'accordo territoriale, essere attivati PATTI settoriali specifici, piani attuativi o concorsi di idee.*

ART. 70 - PEREQUAZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE DERIVANTI DAGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

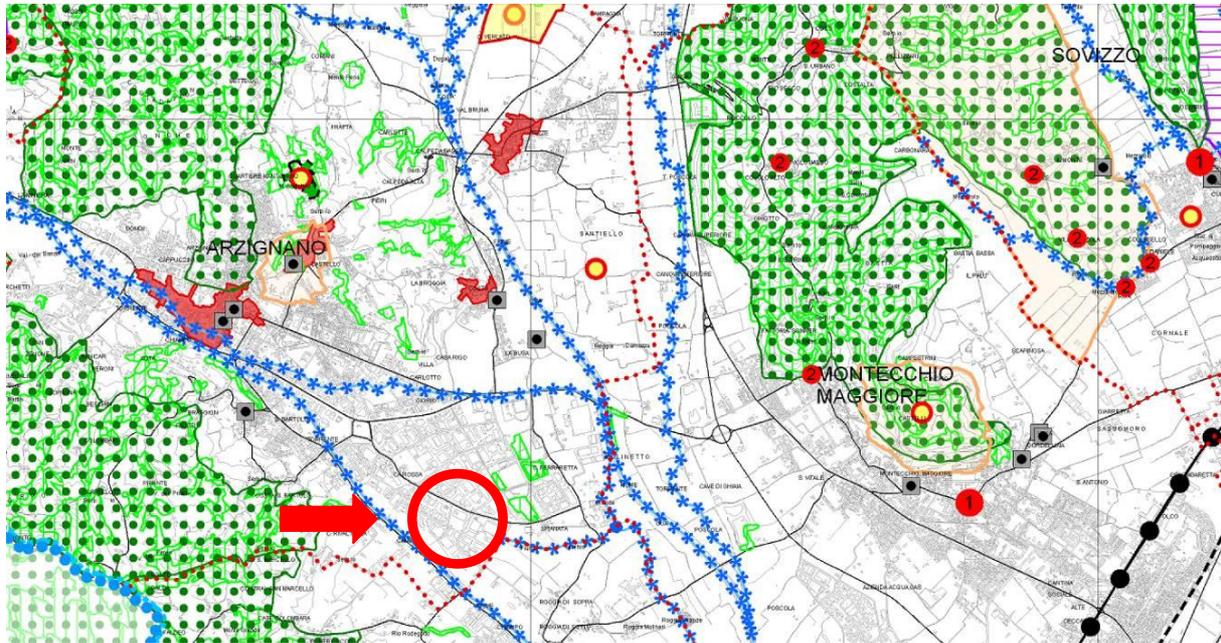
- 1. Per l'attuazione degli interventi previsti, la Provincia promuove Accordi fra gli enti interessati intesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale.*
- 2. Nell'ambito di tali Accordi, la Provincia promuove con i gli enti interessati, la costituzione e gestione di un fondo di compensazione finanziato anche con le risorse derivanti ai Comuni dagli oneri di urbanizzazione e dall'ICI dei nuovi insediamenti produttivi, secondari e terziari, nonché con eventuali ulteriori risorse anche della Provincia, per la realizzazione di infrastrutture e servizi utili alle zone produttive.*
- 3. L'Accordo e la costituzione del fondo hanno lo scopo di ridistribuire fra i Comuni aderenti le risorse e gli oneri derivanti dai nuovi insediamenti di tipo produttivo, al fine di rendere indifferente, per quanto riguarda gli effetti sulla finanza dei Comuni, la localizzazione degli insediamenti stessi in determinati comuni piuttosto che altri, e in particolare di evitare le sperequazioni derivanti dalla tendenziale concentrazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e terziari nelle aree produttive sovracomunali.*
- 4. L'Accordo, se indirizzato alla perequazione territoriale, deve prevedere, oltre a quanto previsto all' ART. 69*
 - a. le modalità di gestione del fondo e la costituzione degli organi di gestione;*
 - b. la precisazione delle tipologie di insediamenti che generano le risorse da conferire al fondo;*
 - c. la specificazione della tipologia ed entità delle risorse da conferire al fondo;*

- d. le modalità di utilizzo delle risorse conferite al fondo.
- e. Le risorse conferite al fondo sono utilizzate prioritariamente:
 - I. per la realizzazione degli interventi ambientali, infrastrutturali e organizzativi individuati negli accordi specifici per la qualificazione degli ambiti produttivi sovracomunali;
 - II. per la riqualificazione delle aree produttive sovracomunali;
 - III per il raggiungimento dei requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area, di cui al successivo ART. 72.
- 5. Esaurite le esigenze di cui sopra, le risorse conferite possono sia essere utilizzate per la realizzazione di opere ed infrastrutture di interesse generale, sulla base di una scala di priorità stabilita dagli organi di gestione del fondo, sia ridistribuite ai Comuni aderenti, secondo una ripartizione perequata, non dipendente all'origine delle risorse stesse.

ART. 71 - DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI

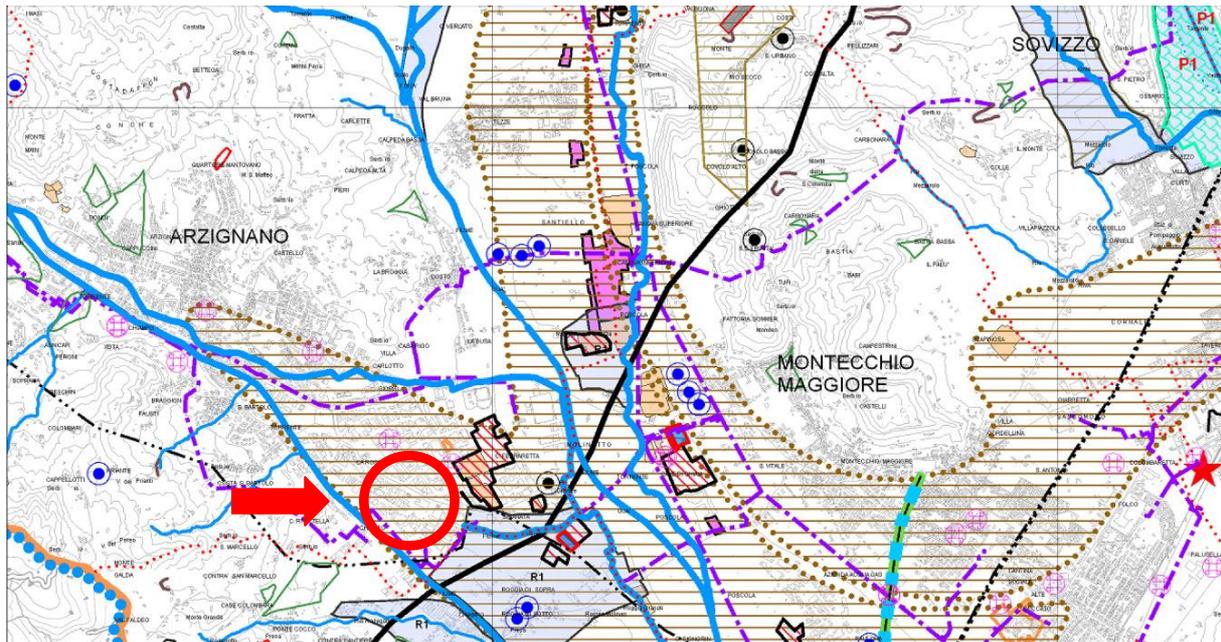
1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.
2. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, svolgono un'analisi delle aree definite non ampliabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:
 - a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;
 - b. Da riconvertire – sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva ampliabile ai sensi del precedente ART. 68
3. DIRETTIVE: Nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.
4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).
5. Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.
6. La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:

- a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.), nonché aree per interesse pubblico (parchi, verde pubblico, scuole...);*
- b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o commerciali o per realizzare centri logistici da destinare alle attività di protezione civile (stoccaggio materiali, formazione, addestramento).*
- c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.*



- - - - - Confini Comunali
- * * * * * Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
- - - - - VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)
- - - - - Zona 3

Figura 6: PTCP della Provincia di Vicenza – Tavola 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale



- Discariche (Art.10 - Art.12)
- Acquiferi inquinati (Art.12)
- Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
- Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
- Cave attive (Art.13)
- RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
- R1

Figura 7: PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 2.1. Carta della fragilità

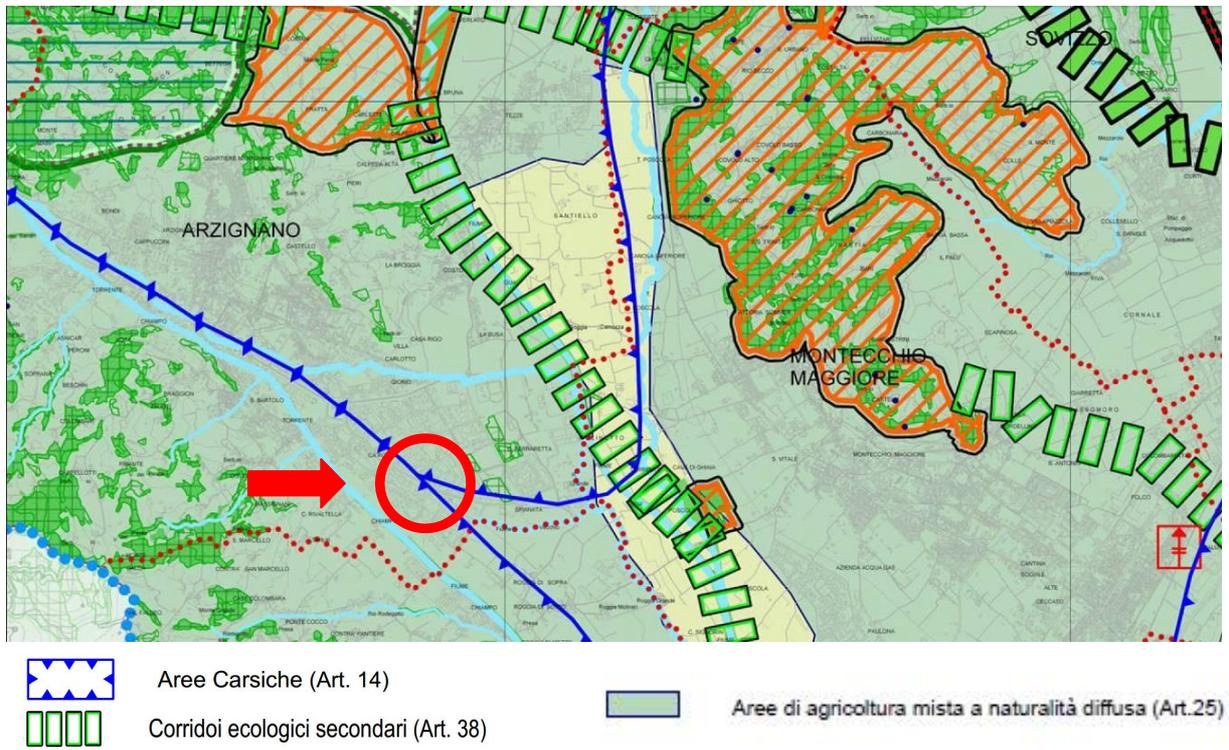


Figura 8: PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale

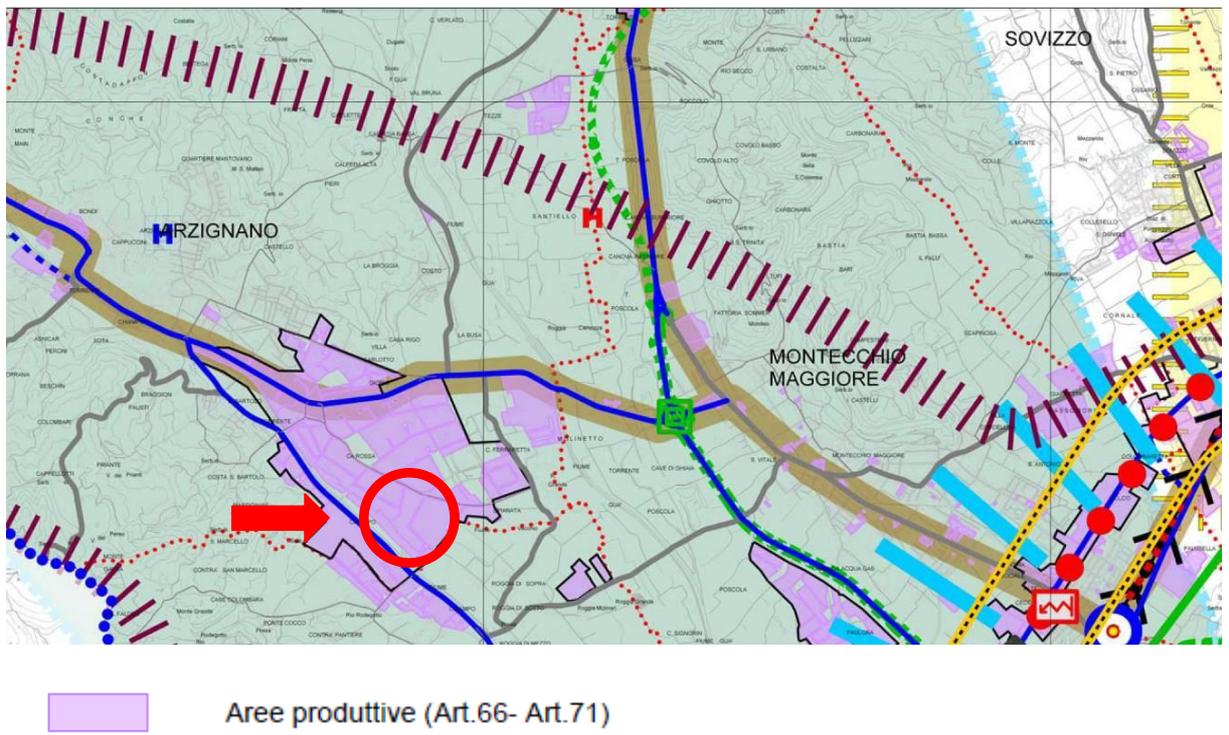
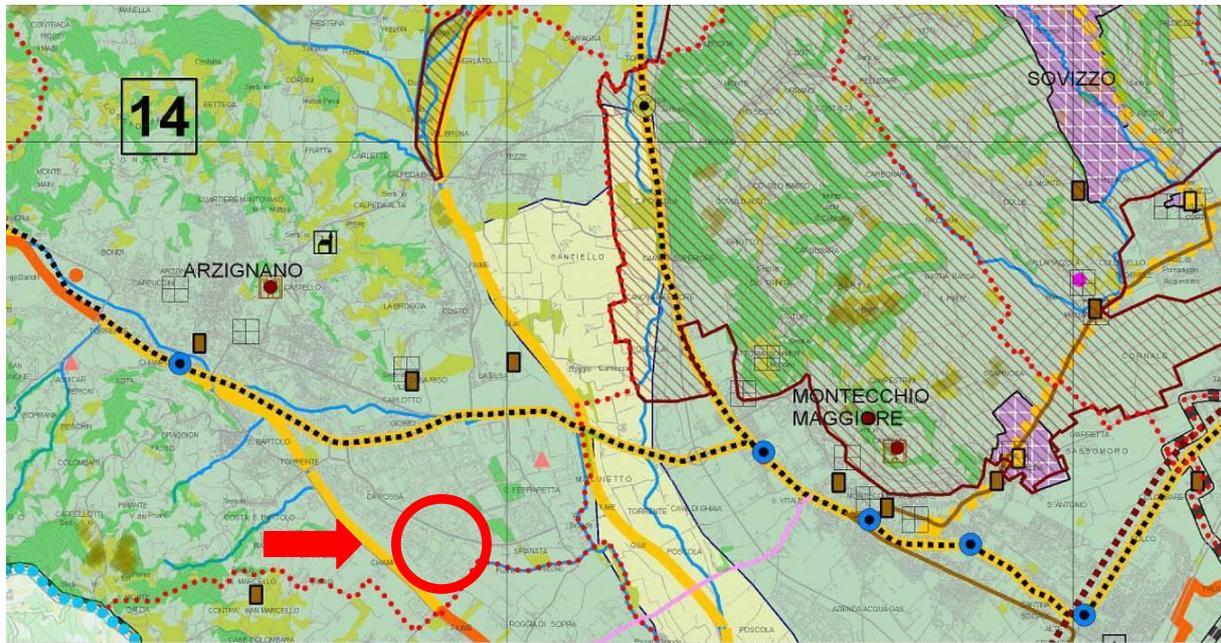


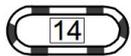
Figura 9: PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale



**AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO
PTRC (Art.60)**



**Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa
(Art.25)**



Prealpi Vicentine

Figura 10: PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio

5.5 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

L'area in cui viene localizzato l'impianto in esame ricade nel sottobacino N001/01 – Adige: Veneto.

Nella specifica tavola denominata “Zone omogenee di protezione dall'inquinamento” l'area in esame ricade in “Zona della ricarica” degli acquiferi.

Nella specifica tavola denominata “Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta” l'area in esame ricade in un ambito con grado di vulnerabilità “Alto – Valori SINTACS compresi tra 50 – 70”.

Il Comune di Arzignano non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 “Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza”.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di progetto.

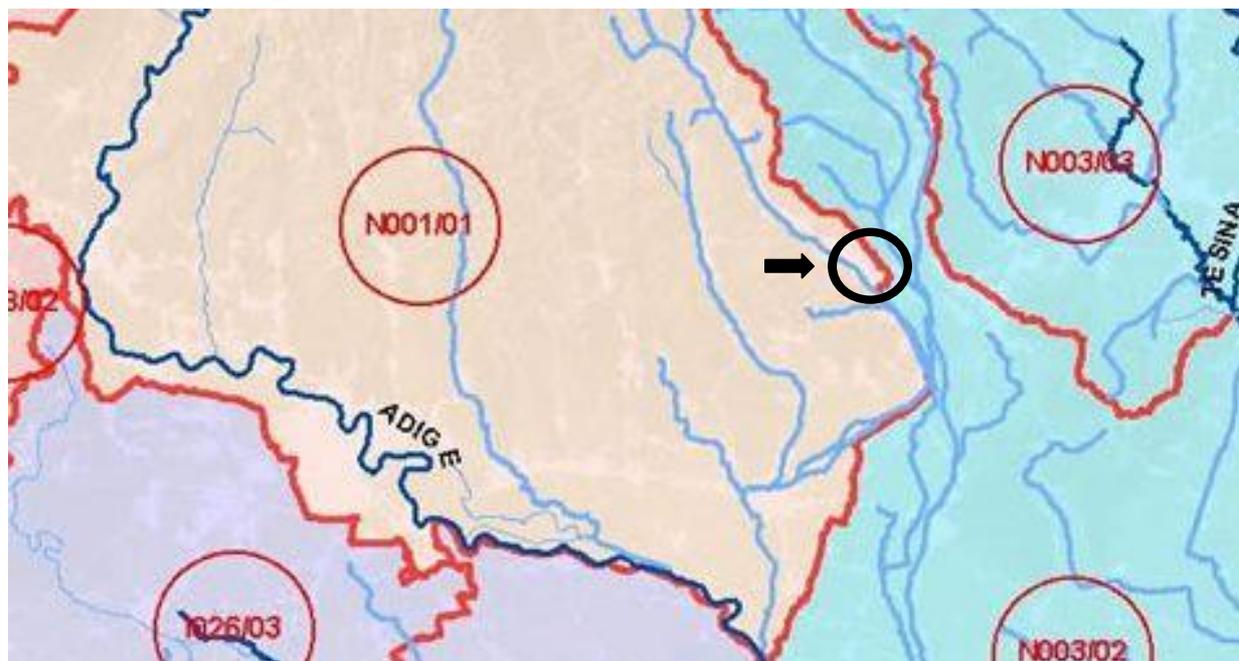


Figura 11: Estratto Carta dei Sottobacini Idrografici secondo il P.T.A. – fuori scala

5.6 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica.

5.7 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione

ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla **Figura 13**. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento.

Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche.

Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Il Comune di Arzignano ricade in zona "A1 Agglomerato".

Proposta Zonizzazione sett. 2006 -Vicenza-

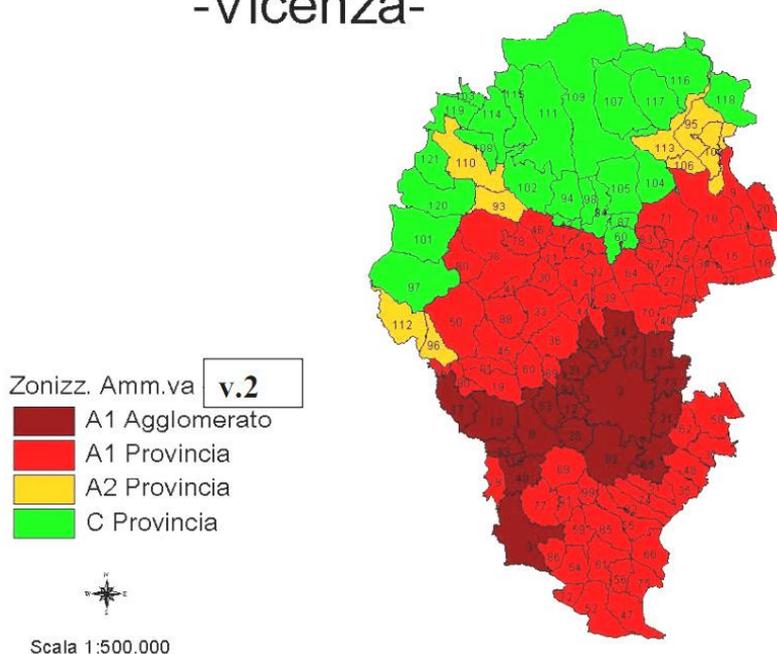


Figura 12: Nuova zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006)

5.8 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano è stato ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n.2 del 6 Gennaio 2009. Il PAT è entrato in vigore il 21 Gennaio 2009.

Per quanto riguarda il sito di progetto si rilevano i seguenti elementi di tutela e zonizzazione previsti dal P.A.T.:

Rif. Tavola PATI	Elemento del PAT ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PATI
Tavola n. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	Il sito di progetto ricade in un'area industriale in cui non ricadono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 2 Carta delle invarianti	Il sito di progetto ricade in un'area industriale in cui non ricadono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 3 Carta della fragilità	Compatibilità geologica: - area idonea	Art. 24
Tavola n. 4.3 "Carta della trasformabilità"	Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.): - A.T.O. 03 Il sito di progetto si trova in un'area di urbanizzazione consolidata	Art. 25 Art. 29

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

Art. 24 Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici

Contenuto

La Carta delle fragilità suddivide il territorio di Arzignano in base alle "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" in tre zone:

...

- **Aree idonee:** sono state valutate idonee all'utilizzazione urbanistica le aree di pianura e di fondovalle costituite da substrato prevalente ghiaioso, con drenaggio buono e profondità della falda dal piano campagna (desunta dall'analisi delle isofreatiche rappresentanti la media dei massimi valori di quota raggiunti dal livello di falda nel periodo di redazione del PRG comunale del 1991) maggiore di 2 metri, coincidenti in buona parte con le alluvioni del Chiampo e dell'Agno-Guà, e le aree collinari con pendenza inferiore al 10%, caratterizzate da limitata copertura argillosa, substrato vulcanico subaffiorante e buone caratteristiche geomeccaniche...

Art. 25 Ambiti territoriali omogenei (ATO)

Contenuto

Il PAT ha individuato 6 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

- ATO N. 1 - ARZIGNANO CENTRO
- ATO N. 2 - SAN ZENO, SAN BORTOLO

- ATO N. 3 - ZONA PRODUTTIVA
- ATO N. 4 - COSTO
- ATO N. 5 - TEZZE
- ATO N. 6 - COLLINA, PUGNELLO, RESTENA
- Nell'ATO n. 1 sono riconosciuti 4 sub-ATO che indicano tessuti urbani diversi e politiche di intervento specifiche:
 - Sub-ATO n. 1.1 – Centro storico e Castello;
 - Sub-ATO n. 1.2 – Quartiere Mantovano e Main;
 - Sub-ATO n. 1.3 – Villaggio Giardino;
 - Sub-ATO n. 1.4 – Area di prima industrializzazione;

Per ciascun ATO e sub-ato, il PAT ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione come specificato nell'allegato "Ambiti Territoriali Omogenei"; ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Direttive

Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il P.I., nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitate variazioni del perimetro alle A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

ATO 3: Zona Produttiva

Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica

In questo ATO le criticità principali sono legate alla presenza di tre zone con condizioni di fragilità della rete idraulica, in Località Gioro e nei pressi di Viale del Lavoro, e alla presenza di un'area perimetrata dal Piano provinciale di emergenza caratterizzata da rischio idraulico R1. Le aree caratterizzate da criticità della rete idraulica sono tutti punti critici della Roggia Arzignano: in queste aree infatti si verificano continue esondazioni in particolare in corrispondenza dell'attraversamento di Viale del Lavoro. La situazione risulta talmente critica da determinare grandi difficoltà di scarico dell'intera area industriale posta ad ovest di Via V° Strada: in tali condizioni, con frequenza ormai annuale, si verifica l'esondazione della roggia su Viale del Lavoro e su Via V° Strada per rigurgito del collettore primario proveniente da ovest.

Art. 29 Ambiti di urbanizzazione consolidata e aree di trasformazione

Contenuto

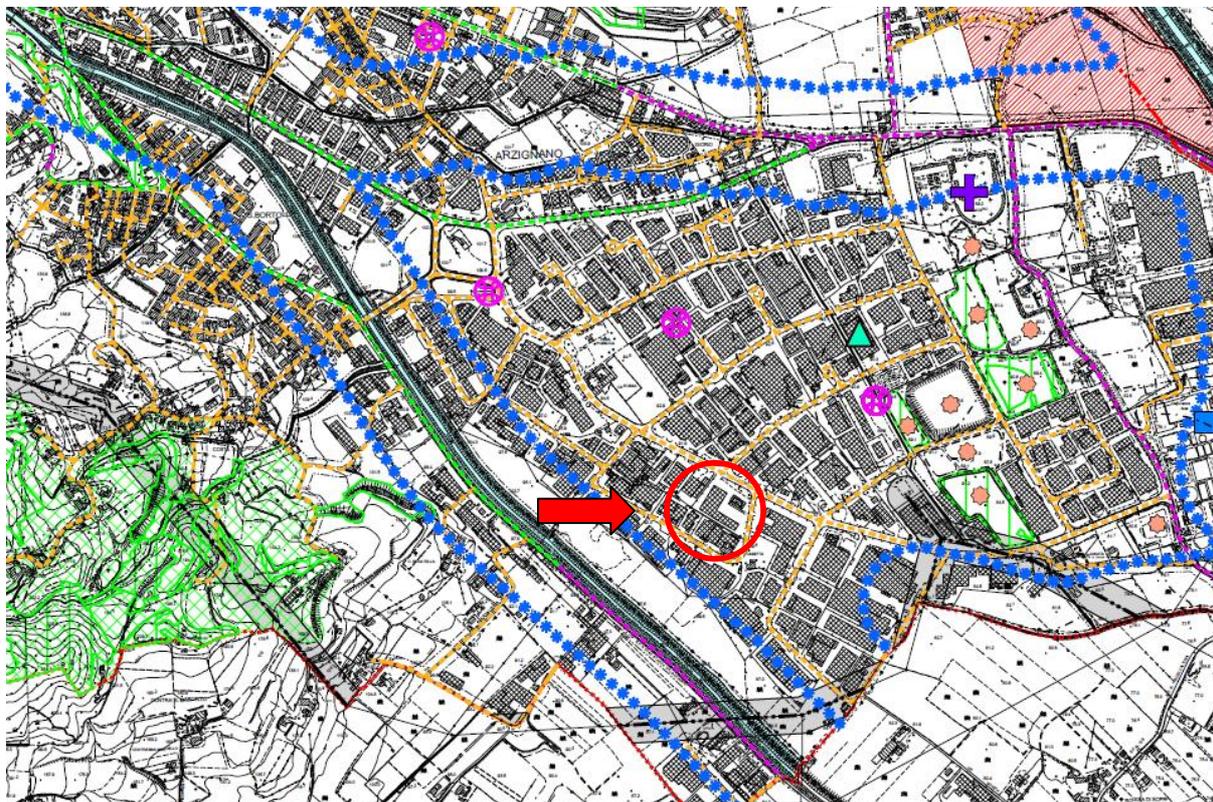
Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma ad insediamenti strutturati : la trasformazione edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edilizi diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti. Le aree di trasformazione, invece, si configurano come ambiti ove sono confermate le potenzialità edificatorie previgenti soggette a PUA o dove localizzare le ulteriori potenzialità edificatorie previste dal PAT, nonché i relativi servizi; sono identificate dalla linea preferenziale di sviluppo che ne definisce la destinazione d'uso prevalente. Tali aree sono comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata e il limite fisico alla nuova edificazione previsto dal P.A.T., o sono interamente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata.

Direttive

Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, definisce le zone territoriali omogenee in cui sono sempre possibili interventi diretti di completamento edilizio, precisandone le modalità. Nelle aree di trasformazione gli interventi di trasformazione sono subordinati a P.U.A., a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione insufficienti o mancanti. Nelle zone dove sono consentiti interventi diretti di completamento la densità edilizia fondiaria non potrà essere superiore al 20% della densità fondiaria media esistente, nei limiti quantitativi definiti per ciascun ATO; l'altezza massima non potrà essere superiore ad un piano (con arrotondamento per eccesso) rispetto al numero dei piani esistenti e le destinazioni d'uso dovranno risultare compatibili con la destinazione d'uso prevalente e nel rispetto dei limiti dimensionali indicati per ciascun ATO. Tali limiti possono essere superati ove il PI subordina la trasformazione a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato che ne precisi dettagliatamente i caratteri morfologico-dimensionali. Nelle aree di trasformazione, il PI preciserà le modalità di intervento nei limiti previsti per ciascun ATO e nel rispetto delle direttive e prescrizioni di cui ai successivi art. 30, 35, 42, 43, 50.

Prescrizioni e vincoli

Prima del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente PRG, qualora compatibili con il PAT.



VINCOLO PAESAGGISTICO -
D.Lgs. 42/2004 / Corsi d'acqua

Figura 13: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 1 : Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

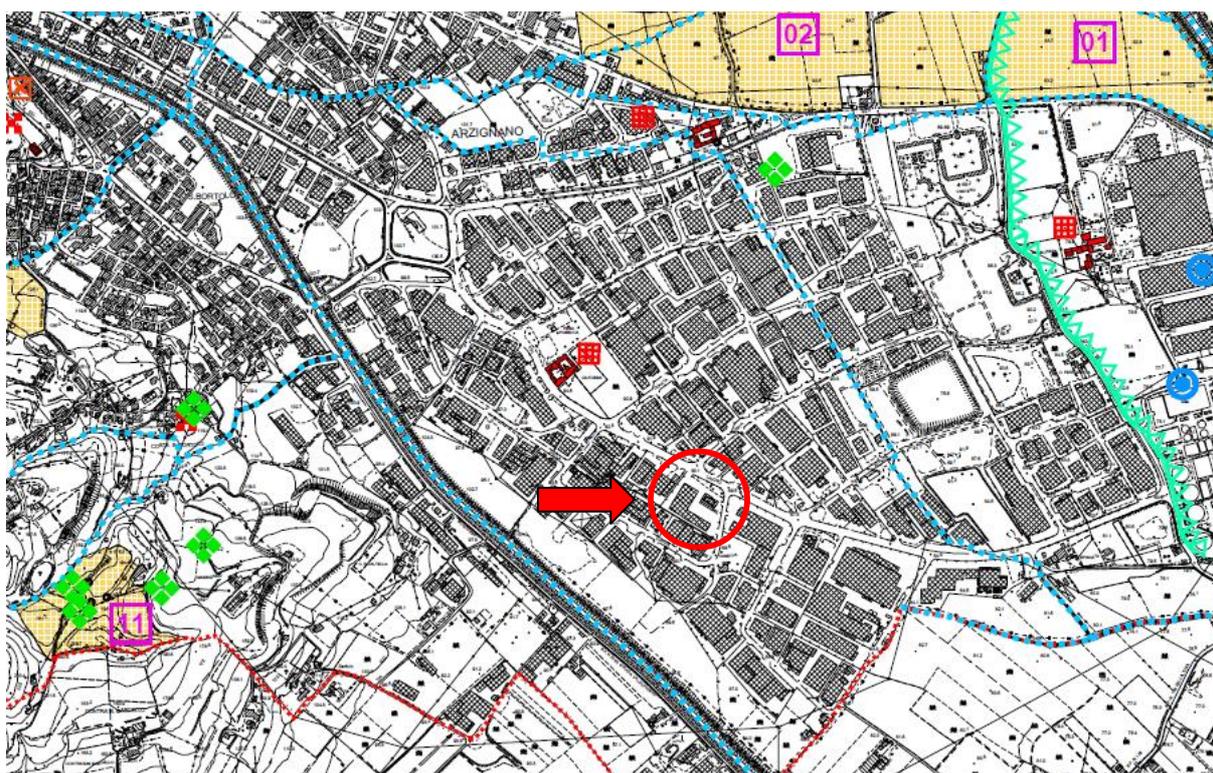
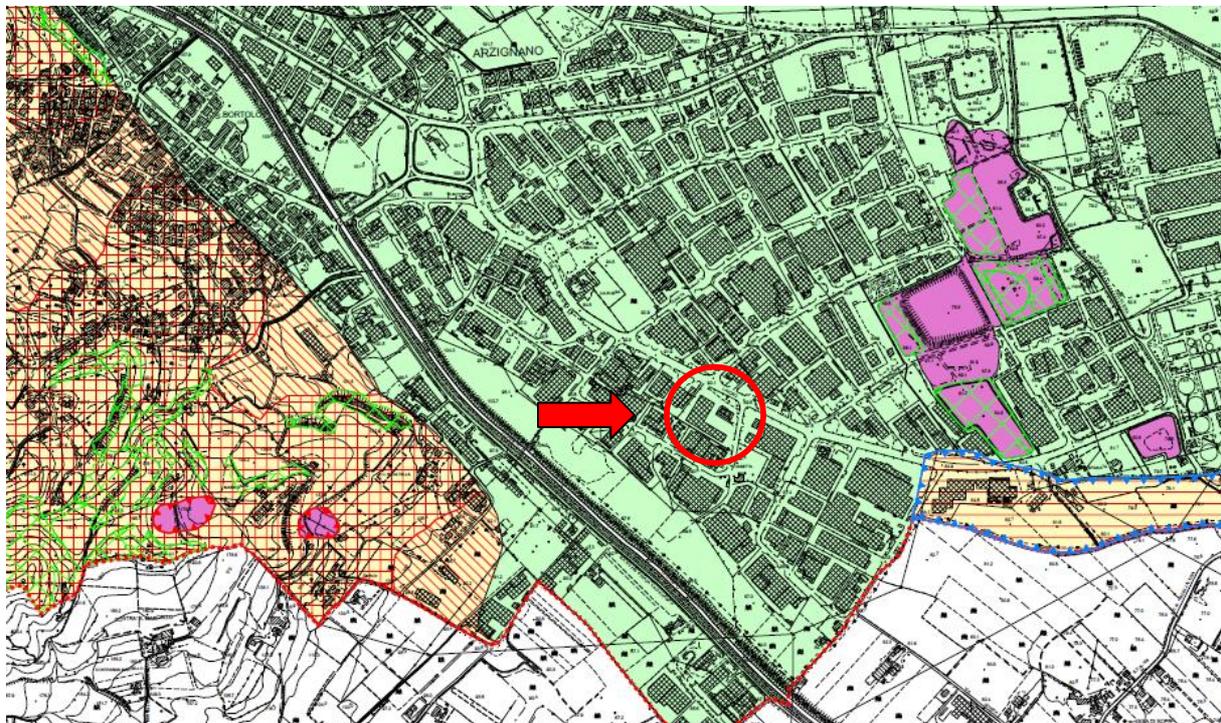
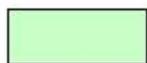


Figura 14: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 2 : Carta delle invarianti



COMPATIBILITA' GEOLOGICA

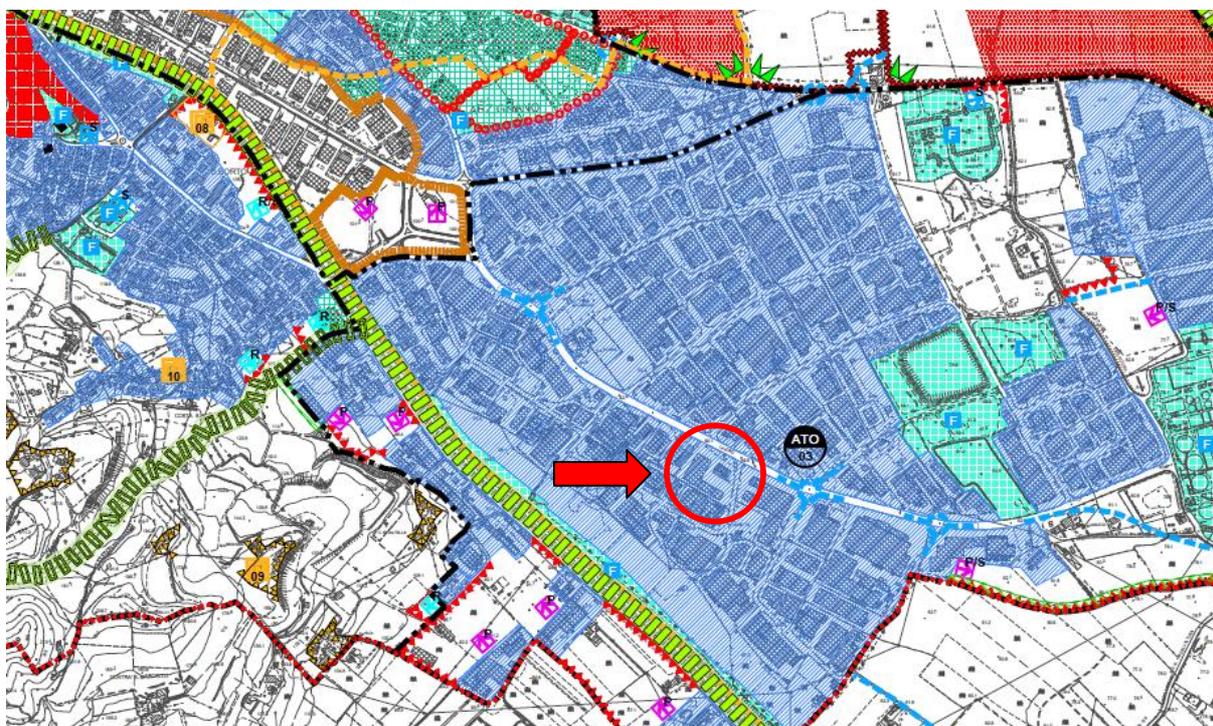


AREA IDONEA

Aree di pianura caratterizzate prevalentemente da substrato ghiaioso e aree collinari caratterizzate da substrato vulcanico subaffiorante e pendenze <10 %

art. 24

Figura 15: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 3 : Carta delle fragilità



INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI - A.T.O.



ATO N



AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Art. 29

Figura 16: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 4 : Carta delle trasformabilità

5.9 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento finalizzato ad evidenziare la coerenza degli obiettivi di uno specifico Piano rispetto a più generali obiettivi di sostenibilità, ossia obiettivi che, se raggiunti, garantiranno alle generazioni future di soddisfare le loro esigenze senza impedire alla generazione presente di fare altrettanto.

Oltre alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, la VAS valuta anche il rispetto della normativa esistente e di altri strumenti di pianificazione cui il Piano oggetto di studio deve sottostare.

La VAS inoltre permette di valutare diverse alternative di sviluppo, fornendo un aiuto al pianificatore nella scelta dell'alternativa più appropriata, prevede infine dei controlli per monitorare gli effetti delle azioni del Piano nel corso del tempo.

5.9.1 Ambiti territoriali omogenei

L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) n. 3.

L'ATO n. 3 è costituito dalla porzione del territorio comunale che comprende le aree industriali in destra Chiampo (loc. Spinino) e la grande zona produttiva posta a sud di via dell'Industria.

Il PAT riconosce in questo Ambito la vocazione produttiva: è il principale ambito industriale e artigianale del distretto produttivo della Concia.

La zona produttiva, sorta a seguito del trasferimento delle attività insediate nel centro storico, nel corso degli anni 70-80 è frutto di una pianificazione che già a partire da quegli anni ha posto alcune basi fondamentali per quanto riguarda le ripercussioni ambientali del distretto della concia.

Si tratta infatti di una zona industriale ordinata e dotata di buoni servizi soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei reflui, l'approvvigionamento idrico separato (acquedotto industriale), rete fognaria e depuratore.

Come è intuitivo, l'area è interessata da alcuni problemi come la produzione di rifiuti speciali, il consumo della risorsa idrica, l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti (derivate sia dalla filiera di produzione, sia dal traffico pesante ad essa correlato) e il consumo di energia.

La zona industriale funge da centro di attrazione di fondamentale importanza per il sistema socioeconomico comunale e sovracomunale.

Le criticità connesse a questa condizione possono essere individuate nell'influenza che l'assetto strategico dell'area comporta sullo sviluppo economico del Comune e dei suoi abitanti.

Per quel che riguarda il tema del traffico la rete stradale interna alla zona industriale appare adeguata e capace di assicurare buoni livelli di servizio per i traffici locali.

Si evidenzia però l'esigenza di rafforzare i collegamenti di quest'area produttiva a forte vocazione internazionale con l'asse Milano- Venezia.

Tema Ambientale	Criticità
Aria	Inquinamento atmosferico da traffico intenso e produzione industriale (COV)
Acqua	Consumi elevati della risorsa
Biodiversità	Eccessiva prossimità ai corridoi ecologici
Rumore	Inquinamento acustico da traffico intenso e produzione industriale
Energia	Consumi elevati
Rifiuti	Elevata produzione di rifiuti speciali
Trasporti	Congestione e limitazione dell'accessibilità
Industria e terziario	Funzione socio economica del polo industriale
Odori	Filiera della concia delle pelli (immissione in atmosfera di sostanze maleodoranti)

5.9.2 Le scelte del PAT

Le scelte “puntuali” del PAT che assumono per dimensione e caratteristiche specifici motivi di interesse sono:

- la realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali tutti finalizzati a migliorare il traffico di attraversamento del territorio comunale, tra cui il più significativo risulta quello che consente di raggiungere Chiampo correndo in destra fiume a ridosso della frazione di S. Zeno.
- la volontà di riorganizzare la rete commerciale ammettendo anche la presenza di una grande struttura di vendita.
- l'idea di rafforzare la “cittadella degli studi” nell'area a ridosso di Villaggio giardino.

Dal punto di vista più strettamente ambientale il PAT prevede:

- una serie molto articolata di obiettivi e di azioni ambientali valutati all'interno del percorso di VAS e che appaiono sufficientemente concreti per essere attuati;
- una forte attenzione alla rete dei sistemi ecologici che trae origine dalla rete individuata dalla Provincia di Vicenza ma che si amplia e prende inizio dai principali corsi d'acqua esistenti.
- una forte attenzione al tema della riduzione dei consumi energetici, tema affrontato anche dal futuro nuovo Regolamento Edilizio comunale, attualmente in fase di stesura.
- una discreta attenzione alla mobilità ciclabile.
- una caratterizzazione del sistema industriale verso i temi dell'innovazione e dell'attenzione ambientale.

5.9.3 Valutazione delle azioni in relazione al progetto in esame

Nel seguito si sono considerate le singole azioni valutate nella VAS, analizzando la coerenza delle azioni previste dal progetto con le azioni previste dal PAT.

Ambito: STRUTTURA INSEDIATIVA E QUALITA' URBANA			
OBIETTIVO GENERALE: Conseguimento di una migliore qualità urbana che riconosca e sviluppi i fattori decisivi per la sostenibilità dello sviluppo locale.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
I1. Rafforzamento dell'immagine urbana valorizzandone i gangli principali, verificando il carico urbanistico, rimuovendo gli elementi detrattori	1 - Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Azione neutra	L'area di progetto non rientra in un ambito all'interno del quale sono previsti interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
	2 - Individuazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado	Azione positiva	All'interno dell'area di progetto non sono presenti opere incongrue
	3 - Valorizzazione della matrice idraulica originaria con le funzioni ad essa collegate (roggia di Arzignano)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di valorizzazione della matrice idraulica originaria con le funzioni ad essa collegate
	4 - Riqualficazione del centro storico del capoluogo attraverso varie azioni, tra cui l'estensione dell'area a traffico limitato o pedonalizzato	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di riqualficazione del centro storico del capoluogo
	5 - Programma complesso di Tezze (delocalizzazione delle concerie esistenti nella zona industriale)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto la delocalizzazione delle concerie esistenti
	6 - Soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale attraverso il recupero e la riqualficazione del tessuto edilizio esistente	Azione neutra	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto la possibilità di recupero e di riqualficazione del tessuto residenziale esistente
	7 - Adeguamento dell'offerta di servizi (aree verdi e parcheggi) alla residenza (standards)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto le azioni di adeguamento dell'offerta di servizi alla residenza
	8 - Riqualficazione della zona di Villaggio Giardino	Azione neutra	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la riqualficazione della zona Villaggio Giardino

I2. Salvaguardia degli aspetti storico-culturali del territorio	1 - Recupero e riutilizzo dei principali manufatti che documentano la storia della civiltà industriale (fabbriche, mulini, magli, cave dismesse, miniere)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non interessa i principali manufatti che documentano la storia della civiltà industriale
	2 - Recupero dei fabbricati rurali abbandonati perché non più funzionali all'attività agricola, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non interessa fabbricati rurali abbandonati non più funzionali all'attività agricola.
	3 - Ricorso ai principi della perequazione, del credito edilizio e della compensazione	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede il ricorso ai principi della perequazione, del credito edilizio e della compensazione

Ambito: CITTA' PUBBLICA			
OBIETTIVO GENERALE: Conseguimento di un miglior equilibrio tra insediamenti residenziali e servizi alla popolazione.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
C1. Conferma e consolidamento delle aree ove sono concentrati i servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità	1 - Conferma e consolidamento di attrezzature di scala territoriale nel capoluogo e in ambiti di facile accessibilità	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la conferma e consolidamento di attrezzature di scala territoriale nel capoluogo e in ambiti di facile accessibilità
	2 - Riorganizzazione delle funzioni assegnate agli edifici pubblici esistenti che saranno dismessi (scuola Zanella)	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la riorganizzazione delle funzioni assegnate agli edifici pubblici esistenti che saranno dismessi
C2. Realizzazione di servizi diffusi sul territorio	1 - Realizzazione di una "cittadella degli studi" che sviluppi una connessione tra polo tecnologico conciaro, sperimentazione e ricerca chimica e tecnologica	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la realizzazione della "cittadella degli studi"
	2 - Definizione di una rete commerciale condivisa e coerente con gli obiettivi della L.R. 15/04 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto"	Azione negativa	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la definizione della rete commerciale condivisa.

Ambito: VIABILITA' E MOBILITA'			
OBIETTIVO GENERALE: Immaginare un diverso ruolo del sistema di trasporto nell'ottica di una migliore gestione del traffico leggero e pesante che interessa il territorio in funzione del suo notevole sviluppo economico.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
V1. Potenziamento del trasporto pubblico	1 - Realizzare un sistema di trasporto pubblico metropolitano che connetta le valli del Chiampo e dell'Agno alla direttrice Milano-Venezia e che rappresenti una credibile alternativa al trasporto privato e incentivazione al trasporto pubblico locale	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la Realizzare un sistema di trasporto pubblico Metropolitano
V2. Potenziamento del sistema viario sovracomunale	1 - Identificazione di una viabilità dedicata al traffico di attraversamento e commerciale nell'asse Chiampo – Arzignano - Montecchio	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con l'identificazione di una viabilità dedicata al traffico di attraversamento e commerciale nell'asse Chiampo – Arzignano - Montecchio
	2 - Potenziamento della rete ciclopedonale in coerenza con i comuni limitrofi nell'ottica di un sistema di mobilità alternativo all'uso dell'auto	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con il potenziamento della rete ciclopedonale
	3 - Miglioramento del collegamento con i comuni di Chiampo (via Chiampo, dei Mille e S. Zeno), Trissino (attraversamento di Trezze e via Trissino) e Montorso (via Montorso e via Altura) salvaguardando le frazioni abitate dal flusso veicolare pesante	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con il miglioramento del collegamento con i comuni di Chiampo, Trissino e Montorso.
	4 - Aumento della sicurezza di circolazione nei punti neri della sinistrosità (intersezioni e assi di scorrimento)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto le azioni volte all'aumento della sicurezza di circolazione dei punti neri della sinistrosità

Ambito: ATTIVITA' PRODUTTIVE			
OBIETTIVO GENERALE: Consolidare le zone produttive svincolandole dalle aree residenziali, valorizzando l'uso delle strutture esistenti nell'ottica di una gestione sostenibile del territorio.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
P1. Adeguamento e miglioramento di un'area produttiva dedicata	1 - Completamento della zona produttiva sud del territorio comunale, comprensivo della riconversione delle zone produttive che appaiono fuori contesto	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con il completamento della zona produttiva su del territorio comunale
	2 - Miglioramento della qualità insediativa mediante la ricerca architettonica e ottimizzazione dei parametri edilizi	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non costituisce un'opera insediativa oggetto di possibili miglioramenti
	3 - Espansione della zona a servizi per l'industria a Tezze	Azione negativa	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non ricade all'interno dell'espansione della zona a servizi per l'industria a Tezze.
P2. Sviluppo delle eccellenze produttive e di ricerca	1 - Incentivazione all'innovazione tecnologica delle imprese e Consolidamento della filiera del distretto produttivo di Arzignano	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non rientra nelle eccellenze produttive di Arzignano
	2 - Adozione dei criteri ispirati ai sistemi di gestione ambientale e adozione di buone pratiche ambientali. Progetto giada - BAT	Azione positiva	Il progetto di realizzazione di avvio dell'impianto è stato redatto con particolare riferimento alle "migliori tecnologie disponibili" (BAT).

Ambito: AMBIENTE			
OBIETTIVO GENERALE: Tutela dell'ambiente tramite l'uso sostenibile delle risorse (acqua, aria, suolo, energia, paesaggio).			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
A1. Tutela dell'uso dell'acqua potabile	1 - Estensione della rete dei sottoservizi (impianto fognario di Restena e di Tezze e rete idrica di tipo industriale)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con l'estensione della rete dei sottoservizi
	2 - Recupero acque piovane (vasche prima pioggia, tetti verdi)	Azione incerta	Il progetto di realizzazione di avvio dell'impianto prevede il recupero delle acque piovane
A2. Riduzione delle emissioni inquinanti	1 - Completamento della metanizzazione (sostituzione degli impianti a gasolio)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con il completamento della metanizzazione
	2 - Incentivazione all'installazione di impianti per la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili (fotovoltaico, pannelli solari, ecc.) o ad alto rendimento (centralizzati di ultima generazione)	Azione positiva	Il progetto di realizzazione di avvio dell'impianto prevede l'installazione di impianti per la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili
	3 - Monitoraggio e riduzione delle emissioni da depuratore, da discariche e da impianti di compostaggio (copertura vasche di depurazione)	Azione positiva	L'impianto di progetto non si configura come un impianto di depurazione o di compostaggio. Il sistema di trattamento delle acque di dilavamento non dà origine a emissioni in atmosfera.
A3. Contenimento del consumo di suolo e riqualifica del suolo degradato	1 - Contenimento dell'espansione dell'edificato e tutela del territorio libero	Azione positiva	Il progetto non si configura come espansione dell'edificato
	2 - Risanamento e riqualificazione delle aree ambientalmente degradate o soggette a dissesti (ripristino aree soggette ad escavazione - cave a Tezze, area ex cava Manin)	Azione positiva	Il progetto insiste all'interno dell'autorizzazione di cava della "Cava Poscola", interessando aree già esaurite e morfologicamente ricomposte.
	3 - Messa in sicurezza delle zone franose	Azione incerta	Il progetto insisterà su un ambito planiziale, non interessato da fenomeni franosi.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
A4. Riduzione dei consumi energetici	1 - Regolamento edilizio sostenibile che prevede l'utilizzo di materiali e tecnologie isolanti, ponendo attenzione ai caratteri insediativi (esposizione e orientamento) e l'utilizzo di tecnologie idonee nei sistemi di produzione industriale e di riscaldamento	Azione positiva	L'impianto di progetto non si configura come opera edilizia
A5. Tutela e valorizzazione dell'identità paesaggio locale e delle attività ad esso connesse	1 - Salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici
	2 - Realizzazione di attività integrative del reddito agricolo nelle zone soggette a limitazioni nell'uso dei suoli (silvicoltura, offerta di servizi ambientali, ricreativi, agriturismo)	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la realizzazione di attività integrative del reddito agricolo
	3 - Tutela delle emergenze ambientali e paesaggistiche (zone umide come le rotte del Guà, le zone boscate, le aree collinari, il territorio agricolo integro)	Azione positiva	L'ambito di progetto si colloca all'esterno delle emergenze ambientali e paesaggistiche individuate dal PAT
	4 - Interventi di mitigazione ambientale paesaggistica per gli insediamenti produttivi esistenti e per l'attuazione delle previsioni infrastrutturali (alberature, barriere vegetali, zone filtro)	Azione positiva	Il progetto prevede la realizzazione di un argine in terre armate lungo il lato Est dell'impianto al fine abbattere i livelli di rumorosità indotti dall'impiantistica presso i ricettori sensibili più prossimi.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
A6. Tutela dell'assetto idraulico del territorio	1 - Regimentazione della portata delle emissioni idriche esistenti sui corpi recettori	Azione incerta	L'impianto di progetto prevede l'invio delle acque meteoriche ai corpi ricettori delle acque bianche solo in caso di precipitazioni particolarmente intense o in concomitanza con periodi particolarmente piovosi.
	2 - Limitazioni dell'impermeabilizzazione dei suoli	Azione positiva	Il progetto prevede l'impermeabilizzazione delle sole platee per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti.
	3 - Risanamento idraulico dei bacini del Guà e del Chiampo per facilitare lo smaltimento delle acque nella parte meridionale del territorio comunale	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di risanamento dei bacini del Guà e del Chiampo
	4 - Recupero e valorizzazione del sistema delle rogge, come ambiti di connessione tra spazi urbani	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di recupero e valorizzazione del sistema delle rogge
A7. Individuazione di una rete ecologica a scala comunale	1 - Rinaturalizzazione delle aree ripariali	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di rinaturalizzazione delle aree ripariali
	2 - Creazione di fasce boscate di interconnessione	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede la creazione di fasce boscate di interconnessione
	3 - Impianto di filari alberati lungo gli elementi lineari	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede l'impianto di filari alberati lungo gli elementi lineari
	4 - Messa a dimora di siepi di limitazione delle superfici pertinenziali	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede la messa a dimora di siepi di limitazione delle superfici pertinenziali

Si può concludere che dall'analisi della VAS – Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Arzignano (VI) e delle sue correlazione con il progetto in esame, non emergono effetti incidenti sulle valutazioni quali quantitative contenute nella VAS poiché il progetto non contrasta con il quadro di analisi e valutativo condotto per ogni singola Azione di Piano.

5.10 Il Piano degli interventi del Comune di Arzignano

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 14/01/2012 è stata approvata la Variante 1 al Piano degli Interventi.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.44 del 25/07/2012 è stata approvata la Variante 2 al Piano degli Interventi.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.13 del 09/04/2013 è stata approvata la Variante 3 al Piano degli Interventi.

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.3.C l'area di progetto ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone Omogenee: Zone prevalentemente produttive D1.1 (Art. 25 NTA);

ART. 25 ZONE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI ("D")

Per quanto riguarda le attività produttive il P.R.C. riconosce nella costante innovazione delle attività produttive, di commercializzazione, ricerca e terziario avanzato inerenti al distretto della lavorazione delle pelli, la condizione per lo sviluppo locale, da perseguirsi attraverso la ricerca di diverse e ambientalmente più compatibili modalità di utilizzo delle risorse non rinnovabili, superando la previgente disciplina basata essenzialmente su vincoli di natura urbanistica.

ZONA "D1.1" INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO

Comprende impianti produttivi in atto: è consentita la nuova edificazione nonché la ristrutturazione e l'ampliamento dei manufatti esistenti con interventi edilizi diretti, nel rispetto delle prescrizioni seguenti:

- rapporto di copertura (fondiario): 60% del lotto;
- altezza massima del fabbricato: $H=15,00m$. (non sono soggetti a detto limite di altezza gli impianti tecnici quali torri, camini la cui altezza sarà definita in ragione della funzione specifica);
- distanza dai confini (D.C.)= $H/2$ e non inferiore a $m.5,00$;
- distacco tra edifici: D.E. non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di $m.10,00$ salvo quanto riportato all'art.17 delle presenti Norme di Attuazione;
- distanza minima dalla strada = $10,00m$. salvo diversa indicazione riportata dal P.R.C.

Concorrono alla determinazione della superficie coperta anche edifici quali parcheggi coperti, tettoie ecc. E' obbligatoria la messa a dimora di cortine di alberi d'alto fusto per i quali è consentita la piantumazione a $m.1,50$ dal confine verso le strade e lungo i confini del lotto.

Le nuove costruzioni e gli ampliamenti realizzati all'interno di queste zone omogenee dovranno in primo luogo razionalizzare l'organizzazione produttiva, realizzare locali accessori, magazzini, parcheggi coperti, uffici ed eliminare depositi di merci, di prodotti d'uso, di semilavorati e di residui delle lavorazioni sulle aree esterne. I progetti di ampliamento dovranno essere concepiti in modo da salvaguardare, per quanto possibile, le aree verdi, i parcheggi interni e gli spazi esistenti di manovra dei veicoli e comunque, ove ciò non sia possibile, dovranno reperire aree analoghe e corrispondenti all'interno del lotto o in area adiacente purché in proprietà.

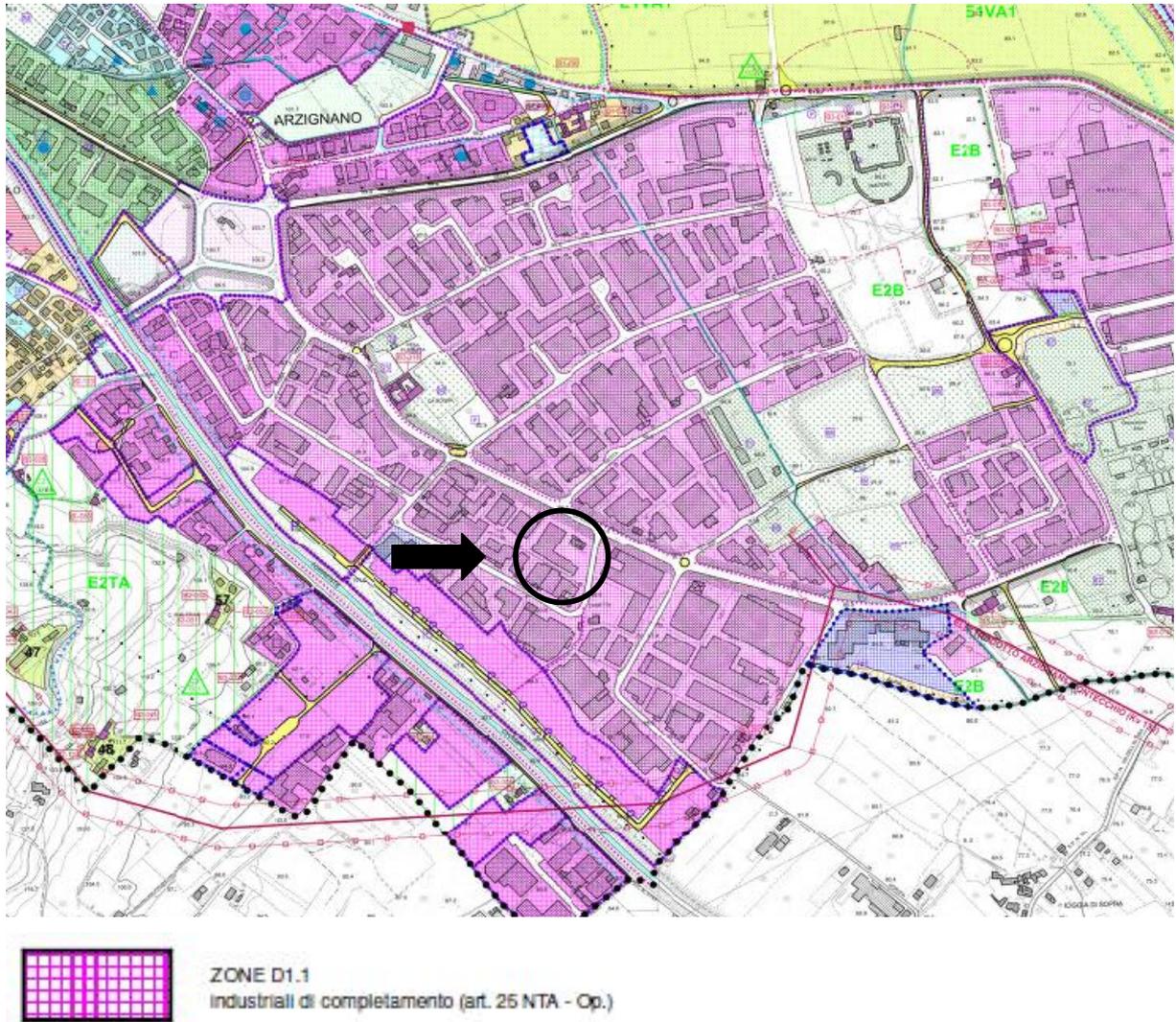


Figura 17: Piano degli interventi del Comune di Arzignano – Variante 3. Tavola 13.1.3.C

6. Quadro di riferimento ambientale

6.1 Aspetti climatici

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano.

La definizione delle caratteristiche meteorologiche del territorio di Arzignano deriva dalla rielaborazione dei dati rilevati dalle vicine stazioni meteorologiche provinciali, utilizzando un approccio metodologico che tiene conto della diversa distribuzione spaziale delle stazioni di monitoraggio.

In particolare sono state messe a confronto le serie relative al periodo 1961-1990 (rilevate dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia e dall'Aeronautica Militare) con i valori rilevati nel periodo 1992-2001 dalle stazioni automatiche di telemisura gestite dal Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV).

Precipitazioni annuali

Sul territorio di Arzignano la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da 1100 mm a poco più di 1.200 mm di pioggia. L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord.

La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1992-2001, conferma i tratti fondamentali della distribuzione delle piogge nel territorio così come evidenziata dall'analisi storica. Si nota comunque una generale diminuzione dei valori negli ultimi anni rispetto ai valori di riferimento storici.

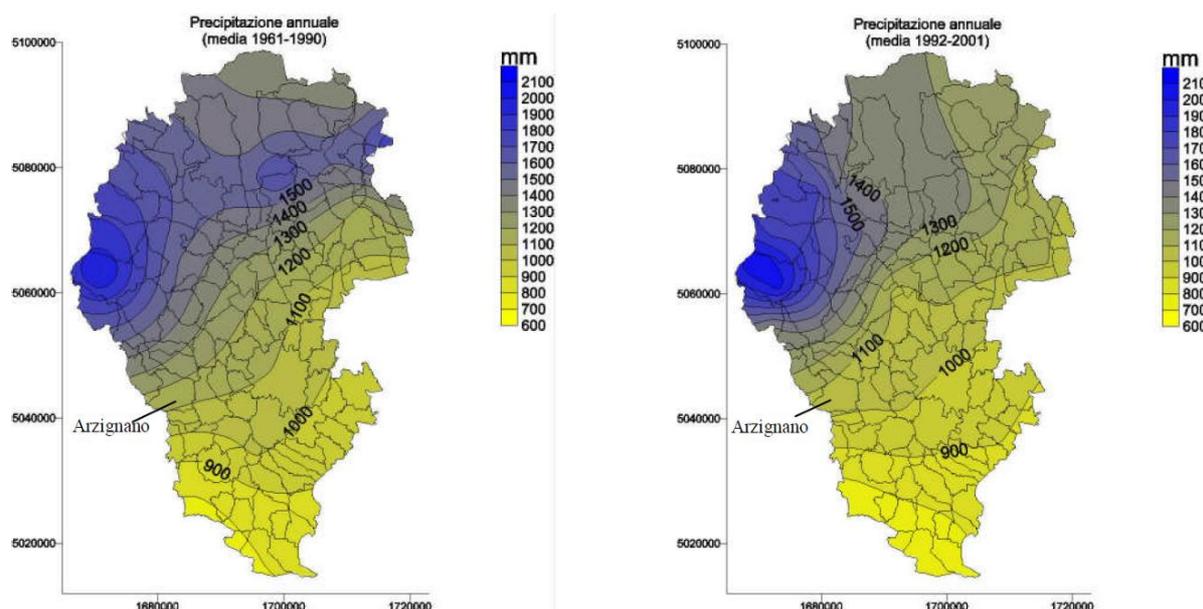


Figura 18: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 nel territorio provinciale (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

La temperatura

Le figure riportate nel seguito rappresentano la distribuzione dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la diminuzione regolare della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalli, altopiani, ecc).

Per il Comune di Arzignano la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di 17 gradi, mentre per le minime si registrano 7 °C di media.

Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27°C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Un settore più fresco è la fascia pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota.

I dati raccolti negli ultimi anni sembrano segnalare un innalzamento delle temperature massime estive mediamente tra i 28 e i 30 °C e anche le temperature minime su base annua sembrano raggiungere gli 8 °C.

Durante l'inverno le temperature minime assolute si collocano mediamente tra 0 e -2 °C.

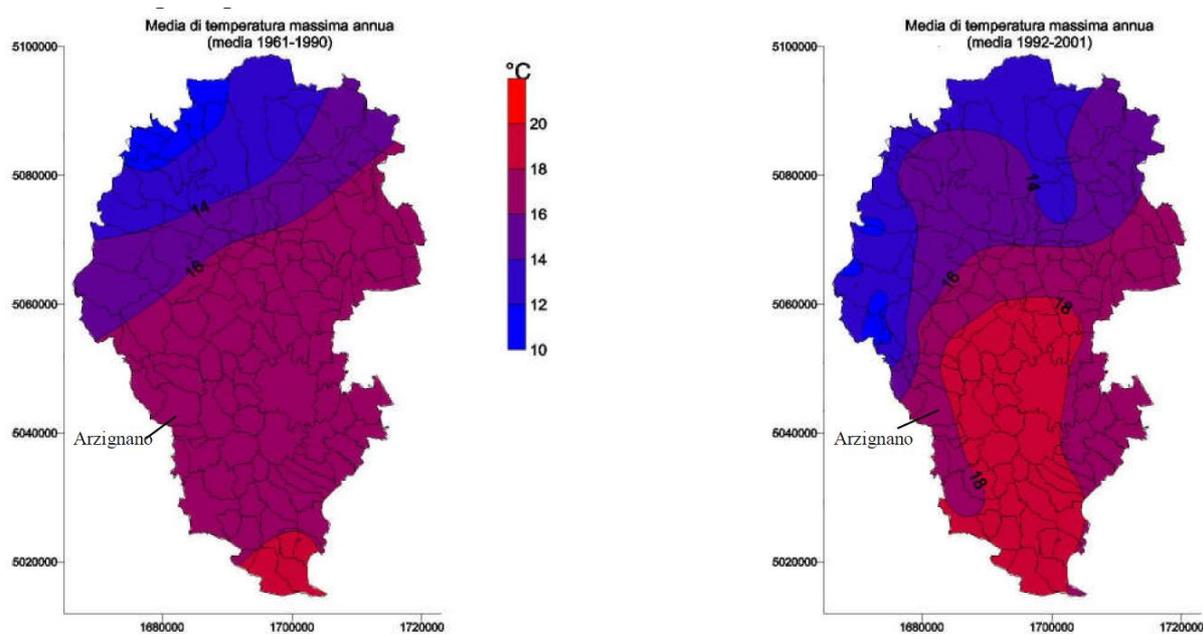


Figura 19: Distribuzioni dei valori medi annui della temperatura massima calcolati per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anemometria

La distribuzione delle velocità medie del vento nella stazione di Arzignano nel corso del 2005 indica una presenza maggiore di vento debole, con una velocità media di 1,36 m/s ed una provenienza prevalente dai settori Nord Nord-Ovest e Nord Nord-Est. Queste caratteristiche sono influenzate dalle dorsali collinari ai lati delle valli del Chiampo e del Gua', che schermano le correnti più orientali, e dalla fascia collinare posta a Nord-Ovest del Comune, che frena le correnti nord-occidentali.

Le calme di vento sono presenti nel 47% dei casi e risultano più frequenti nei mesi invernali e in tarda primavera. Nei mesi estivi la situazione più tipica è caratterizzata da una minor presenza di calme di vento e da una circolazione con intensità riconducibili alla brezza leggera (ovvero tra 1.6 e 3.3 m/s), secondo la scala internazionale di Beaufort.

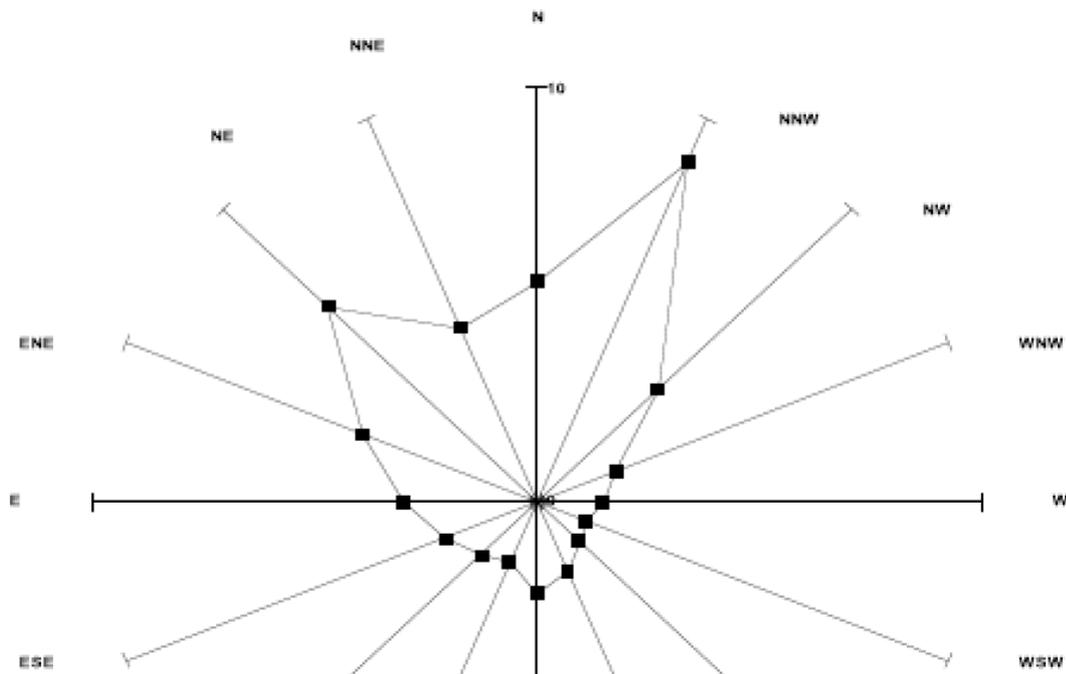


Figura 20: Stazione di Arzignano (anno 2005). Rosa dei venti elaborata per diverse percentuali di direzione di provenienza (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

6.2 Aria

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito.

Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. impianti di combustione non industriale;
3. combustione nell'industria manifatturiera;
4. processi produttivi (combustione senza contatto);
5. estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. trasporto su strada;

8. altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. trattamento e smaltimento rifiuti;
10. agricoltura;
11. altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

I macrosettori considerati per la presente analisi sono quelli riferibili alla tipologia e alle caratteristiche dell'impianto di progetto:

Codice settore	Descrizione settore	Codice attività	Descrizione attività	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PTS	PM2.5
				t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	2	Strade extraurbane	0,08	39,60	2,84	0,24	9,13	3,32	0,09	0,02	1,55	1,55	1,38
3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	3	Strade urbane	0,02	11,07	1,25	0,11	3,46	0,99	0,02	0,00	0,54	0,54	0,49
8	Industria	0	Industria	0,45	30,45	4,55	0,13	13,41	2,29	1,09	0,00	3,84	4,26	3,84

Zonizzazione secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha suddiviso il territorio regionale in zone A, B, C, secondo un ordine decrescente di criticità. In provincia di Vicenza in zona A, con riferimento al PM10, risultavano compresi i Comuni di Arzignano, Bassano, Montecchio, Schio, Valdagno e Vicenza.

Nei Comuni in zona A sono state previste delle azioni prioritarie riguardanti principalmente la mobilità ed il traffico, ma tali azioni si sono dimostrate di scarsa efficacia sia per la loro brevità che per il fatto che hanno riguardato solo 6 Comuni in tutta la provincia, quando invece l'inquinamento atmosferico riguarda tutta la pianura padana.

Pertanto è stata predisposta una nuova classificazione, approvata dal Tavolo Tecnico Zonale il 27.09.2006 e dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza il 28.09.2006, per cui tutti i comuni della provincia di Vicenza sono stati classificati e successivamente unificati in aree omogenee per pressione e stato di qualità dell'aria, affinché siano intraprese azioni comuni necessarie ai fini della gestione dell'aria.

Arzignano è stato ri-classificato nella fascia “A1 agglomerato” del Piano Regionale di tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

6.3 La qualità delle acque superficiali

Il comune di Arzignano si estende su di un'area estremamente vulnerabile dal punto di vista ambientale, a causa della presenza di un acquifero indifferenziato in comunicazione diretta con il vicino acquifero in pressione di Almisano, sede di una riserva idrica sotterranea di notevole importanza.

La rete idrografica superficiale, nella quale ricade il comune di Arzignano, è costituita principalmente dai torrenti Chiampo (bacino dell'Adige) e Agno-Guà (bacino del Fratta-Gorzone). Molti dei corsi d'acqua compresi in questo reticolo idrografico fino alla fine del 2000 ricevevano i reflui scaricati dai cinque principali depuratori della Valle dell'Agno e del Chiampo (Trissino – Montecchio Maggiore – Arzignano – Montebello Vicentino – Lonigo), mentre ora tutti questi depuratori sono collegati ad un unico collettore di trasferimento dei reflui, che attualmente scarica nel Rio Acquetta, a sud di Lonigo.

L'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Guà.

Il “Piano di monitoraggio 2000” per il Comune di Arzignano prevede una stazione di campionamento per il Fiume Guà, per la quale sono state eseguite analisi di tipo chimico, microbiologico e dell'IBE, determinando lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) e lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA).

Anno	NH ₄ (N mg/l)	NO ₃ (N mg/l)	P _{tot} (P mg/l)	BOD ₅ (O ₂ mg/l)	COD (O ₂ mg/l)	100-OD (% sat.)	E.coli (ufc/100 ml)
2000	0,04 (40)	2,6 (20)	0,06 (80)	2,5 (40)	6 (40)	10 (40)	2.400 (20)
2001	0,03 (40)	1,8 (20)	0,02 (80)	2 (80)	7 (40)	13 (40)	2.950 (20)
2002	0,03 (40)	1,6 (20)	0,04 (80)	2 (80)	6 (40)	18 (40)	5.000 (20)
2003	0,44 (20)	2,3 (20)	0,01 (80)	2 (80)	4 (80)	5 (80)	285 (40)
2004	0,02 (80)	2,3 (20)	0,04 (80)	2 (80)	3 (80)	7 (80)	700 (40)

Tabella 1: Valori del 75° percentile dei parametri macrodescrittori e punteggi attribuiti (indicati fra parentesi), relativi al periodo 2000-2004, stazione 99 del fiume Guà (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anno	Somma punteggi	Classe macrodescrittori	IBE	Classe IBE	SECA	Conc.inq. addizionali > v.soglia	SACA
2000	280	2	-	-	-	NO	-
2001	320	2	5-4	IV	4	NO	SCADENTE (*)
2002	320	2	-	-	-	NO	-
2003	400	2	-	-	-	NO	-
2004	460	2	-	-	-	NO	-

Tabella 2: Stato Ecologico (SECA) e Stato Ambientale (SACA) dei corsi d'acqua, relativi al periodo 2000-2004, stazione 99 del fiume Guà (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Dall'analisi dei macrodescrittori si evidenzia nel complesso una moderata alterazione mentre il campionamento per l'IBE evidenzia per la stazione 99 un giudizio di qualità negativo in quanto ci troviamo in presenza di un ambiente fortemente inquinato.

6.4 La qualità delle acque sotterranee

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee che emerge dal campionamento del pozzo della rete regionale appartenente al territorio comunale di Arzignano è da considerarsi nel complesso buono in quanto appartiene alla classe 2, cioè con “impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche”, per tutti i prelievi effettuati (nov. 2000, mag. 2001, nov. 2001, apr. 2002).

I valori di conducibilità elettrica, dei solfati e dei nitrati quelli che hanno consentito l'individuazione della classe di appartenenza relativa allo stato chimico; tutti gli altri valori, infatti, sono al di sotto dei valori soglia per la classe 1 prevista dal D.Lgs. 152/99.

N. pozzo	Comune	Cond.elettrica (μ S/cm a 20°C)	Cloruri (mg/l)	Solfati (mg/l)	Ione ammonio (mg/l)	Ferro (μ g/l)	Manganese (μ g/l)	Nitrati (mg/l)	C. alifatici alogenati tot. (μ g/l)	Stato chimico
266	Arzignano	435	5	46	0,02	2	1	10,8	1,1	2

Tabella 3: Stato chimico delle acque sotterranee nel pozzo di Arzignano appartenente alla rete di monitoraggio regionale (1999-2004). (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

6.5 I consumi idrici nel territorio comunale

Le tabelle che seguono riportano i consumi idrici complessivi annui relativi al Comune di Arzignano, sia per la parte “consumo civile” che per la parte “consumo industriale”.

I consumi di acqua potabile per usi civili appaiono in leggero aumento, mentre risulta pressoché stabile il quantitativo consumato dall'industria, anche se il settore della concia aumenta notevolmente la sua domanda.

Anno	N. abitanti	Consumi idrici complessivi (mc/anno)	Consumi (l/ab/giorno)
2003	24.350	2.088.000	234,93
2004	24.386	2.257.000	253,57
2005	24.350	2.274.000	255,86

Tabella 4: Numero di abitanti serviti nel territorio comunale di Arzignano e consumi idrici civili (2003-2005). (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anno	2003	2004	2005
Quantità (mc)	2.421.762	2.321.181	2.370.432

Tabella 5: Consumi idrici dell'industria nel territorio comunale di Arzignano (2003-2005). (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

6.6 Inquadramento geologico

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Arzignano si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano, ai documenti allegati all'analisi geologica condotta per il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano e alla Relazione Geologica-geotecnica redatta per l'impianto in parola.

I depositi quaternari occupano per intero il territorio analizzato, in corrispondenza dell'area che verrà interessata dagli interventi in progetto.

Si tratta di materiali detritici continentali formatisi durante tutto il quaternario, rappresentati principalmente dai depositi alluvionali del Torrente Chiampo.

Presentano spessori, forme, composizioni, tessiture e strutture diverse in funzione dei processi morfogenetici che li hanno generati.

Dal punto di vista deposizionale, l'area era caratterizzata da ambiente a media ed alta energia, con conseguente deposizione di litotipi prevalentemente incoerenti a granulometria relativamente grossolana, dai limi sabbiosi fino alle sabbie con ghiaia.

Litotipi relativamente più fini sono invece riconducibili a locali episodi deposizionali di bassa energia, correlati con anse e meandri relitti dei fiumi che solcano tale porzione di pianura.

Sulla base di informazioni tratte dalla produzione bibliografica si può assumere che presso la confluenza con il F. Agno lo spessore del materasso alluvionale sia superiore ai 100 m.

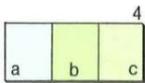
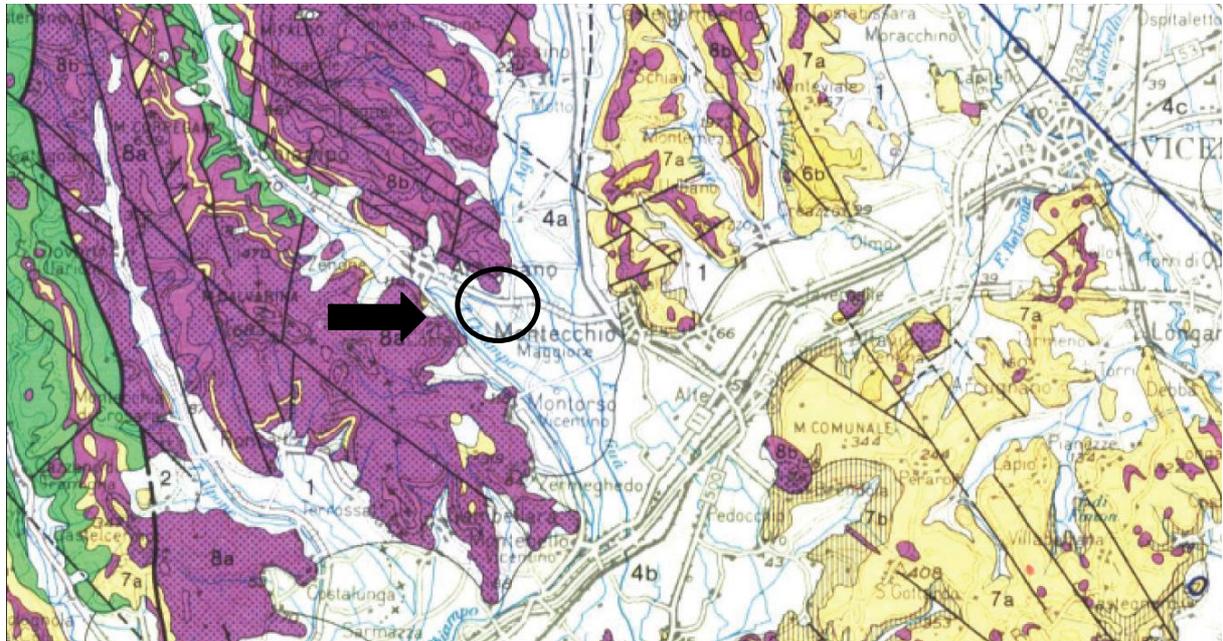
Procedendo verso monte subito a sud di Arzignano, alcune terebrazioni per scopi idropotabili hanno individuato il substrato roccioso intorno agli 85 m dal piano di campagna

Nel settore di valle in corrispondenza all'abitato di Chiampo le informazioni stratigrafiche disponibili indicano invece che la potenza della coltre di materiali sciolti è potente tra 40 e 45 metri.

Dal punto di vista geomorfologico, la valle appare sovralluvionata e delimitata da due versanti rettilinei con asse ad andamento NW – SE: essa è di probabile origine strutturale (genesì tettonica).

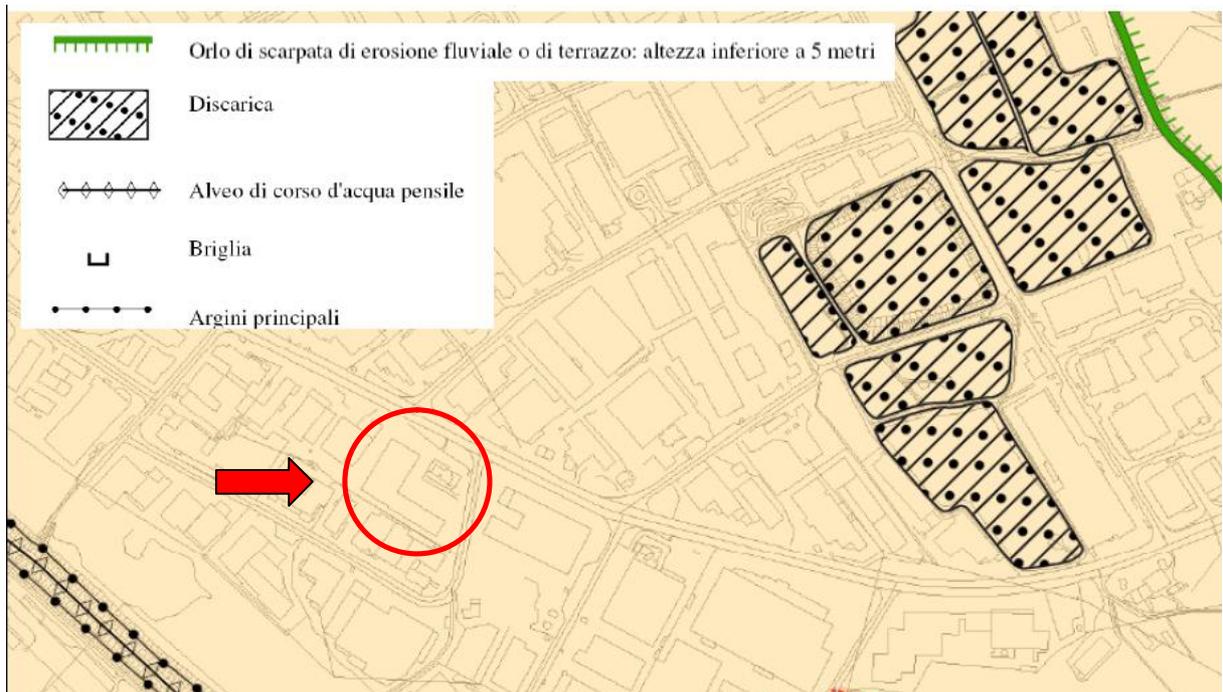
Il fondovalle è caratterizzato da una conformazione complessivamente pianeggiante e risulta degradante in direzione SE, con leggeri fenomeni di terrazzamento.

Alle pendici dei rilievi, si sviluppano conoidi argillose detritiche in corrispondenza di incisioni torrentizie laterali e si espandono ampiamente nella valle sovrapponendosi ed interdigitandosi ai sedimenti alluvionali prevalentemente ghiaiosi.



Depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi: ghiaie e sabbie prevalenti (a); alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille (b); limi e argille prevalenti (c), Quaternario

Figura 21: Estratto della Carta Geologica del Veneto.



Alluvioni a tessitura ghiaioso-sabbiosa

Figura 22: Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, Carta Geomorfologica.

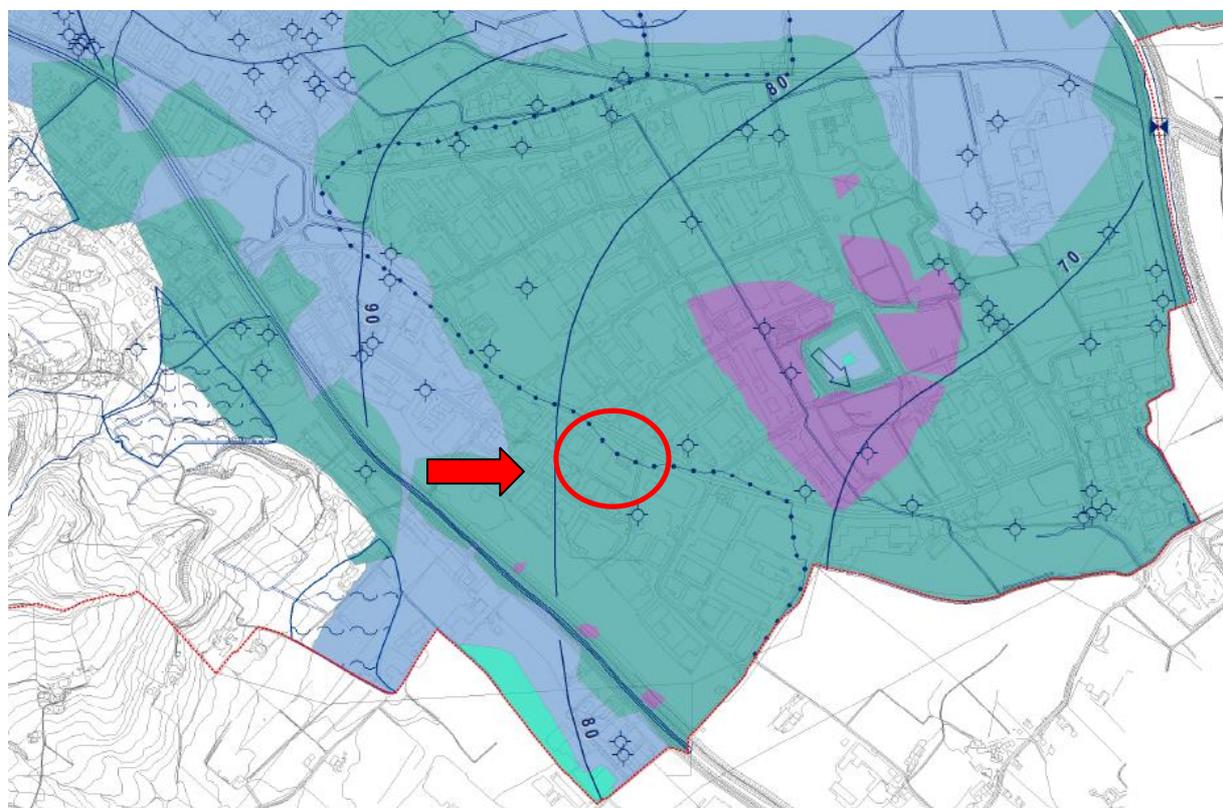
6.7 Idrogeologia

Per la descrizione degli aspetti idrogeologici dell'area di intervento e del Comune di Arzignano si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del

Comune di Arzignano, ai documenti allegati all'analisi geologica condotta per il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano e alla Relazione Geologicageotecnica redatta per l'impianto in parola.

Dal punto di vista idrogeologico il sito in esame, ubicandosi in un'area di alta pianura allo sbocco di un valle, è caratterizzato da una falda idrica a carattere freatico: in corrispondenza alle intercalazioni argillose arealmente discontinue l'acquifero non confinato si suddivide in fasce produttive distinte, che localmente manifestano caratteri di risalienza (acquiferi confinati e semiconfinati); in altri casi i setti argillosi sono sufficientemente estesi da permettere superiormente l'esistenza di modeste falde isolate (falde sospese) da essi sostenute.

Secondo la "Carta della permeabilità del suolo" della Relazione Ambientale della VAS del PAT di Arzignano, l'area di progetto ricade su suoli appartenenti al "Gruppo Idrologico A": **superfici con permeabilità alta e bassa capacità di deflusso**.



Area con profondità della falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.



Linea isofreatica



Pozzo freatico

Figura 23: Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, Carta Idrogeologica.

6.8 Biodiversità

Per la descrizione degli aspetti relativi alla biodiversità, flora e fauna del Comune di Arzignano si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano, e ai documenti allegati all'indagine agronomica condotta per il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano.

Il territorio considerato per l'indagine relativa alla biodiversità è comprensivo sia dell'area di progetto, sia del suo intorno, inteso come estensione areale sufficiente per individuare le possibili connessioni e specie-ambiente.

Un primo livello di indagine ha considerato gli elementi relativi al sistema ambientale e della rete ecologica locale individuati dagli strumenti di pianificazione e di settore vigenti in materia:

Strumenti di settore vigenti in materia di biodiversità	Relazioni con l'area di intervento
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	L'area di intervento si colloca all'esterno dei siti della rete Natura 2000 individuata sulla base della Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE. I siti più prossimi all'area di intervento sono: - IT3220038 "Torrente Valdiezza" posto ad una distanza di 5,8 km; - IT3220037 "Colli Berici" posto ad una distanza di 6,2 km.
PTRC della Regione del Veneto Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	L'area di intervento si colloca all'esterno di elementi/zonizzazioni relativi al sistema della rete ecologica regionale.
PTCP della Provincia di Vicenza Tavola 3.1 Sistema ambientale	L'area di intervento si colloca all'esterno di elementi/zonizzazioni relativi al sistema della rete ecologica provinciale.
Piano di Assetto del territorio del Comune di Arzignano Elaborato 5.4 "Reti ecologiche e sistema ambientale"	L'area di intervento si colloca all'esterno di elementi/zonizzazioni relativi al sistema della rete ecologica provinciale.

Nello specifico il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità.

L'attività antropica legata allo sviluppo urbano, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica.

In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale (località Canove) e di scala vasta (fondovalle della valle dell'Agno).

Il territorio in esame si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

L'analisi dell'ecotessuto indica pertanto una netta dominanza di elementi di origine artificiale a scapito di componenti naturali la cui superficie risulta alquanto ridotta.



Figura 24: Estratto dalla cartografia “La rete Natura 2000 nel Veneto”.

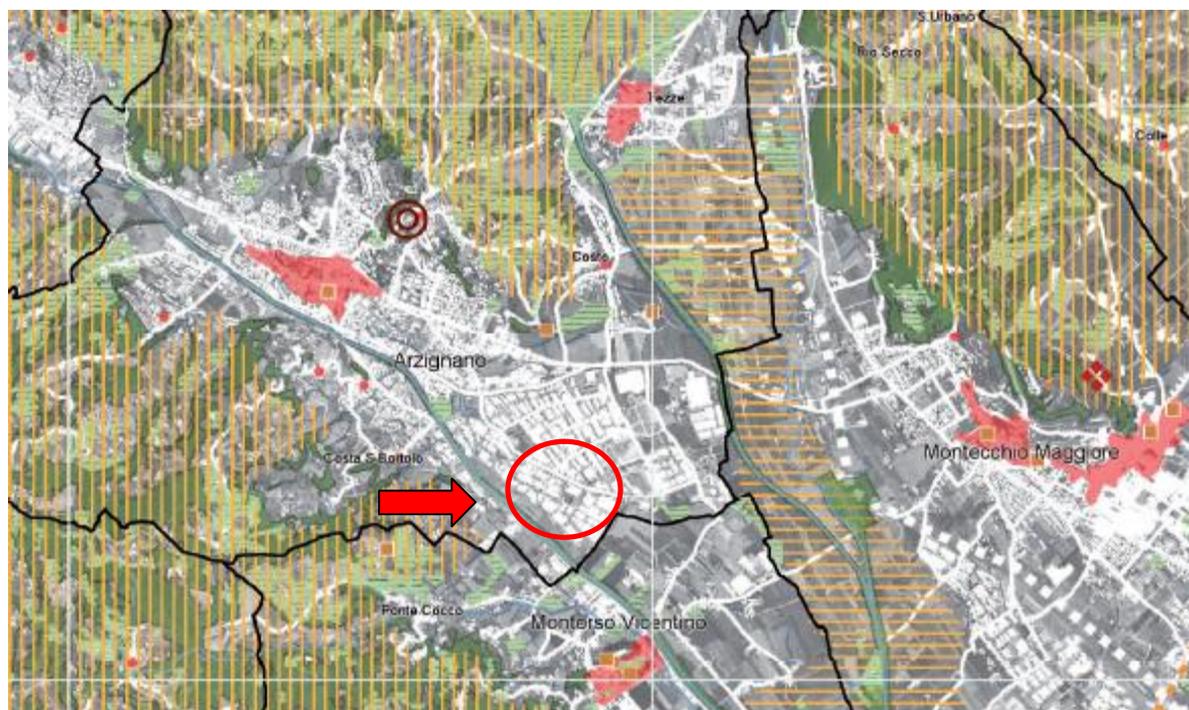


Figura 25: PTRC della Regione del Veneto, Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.

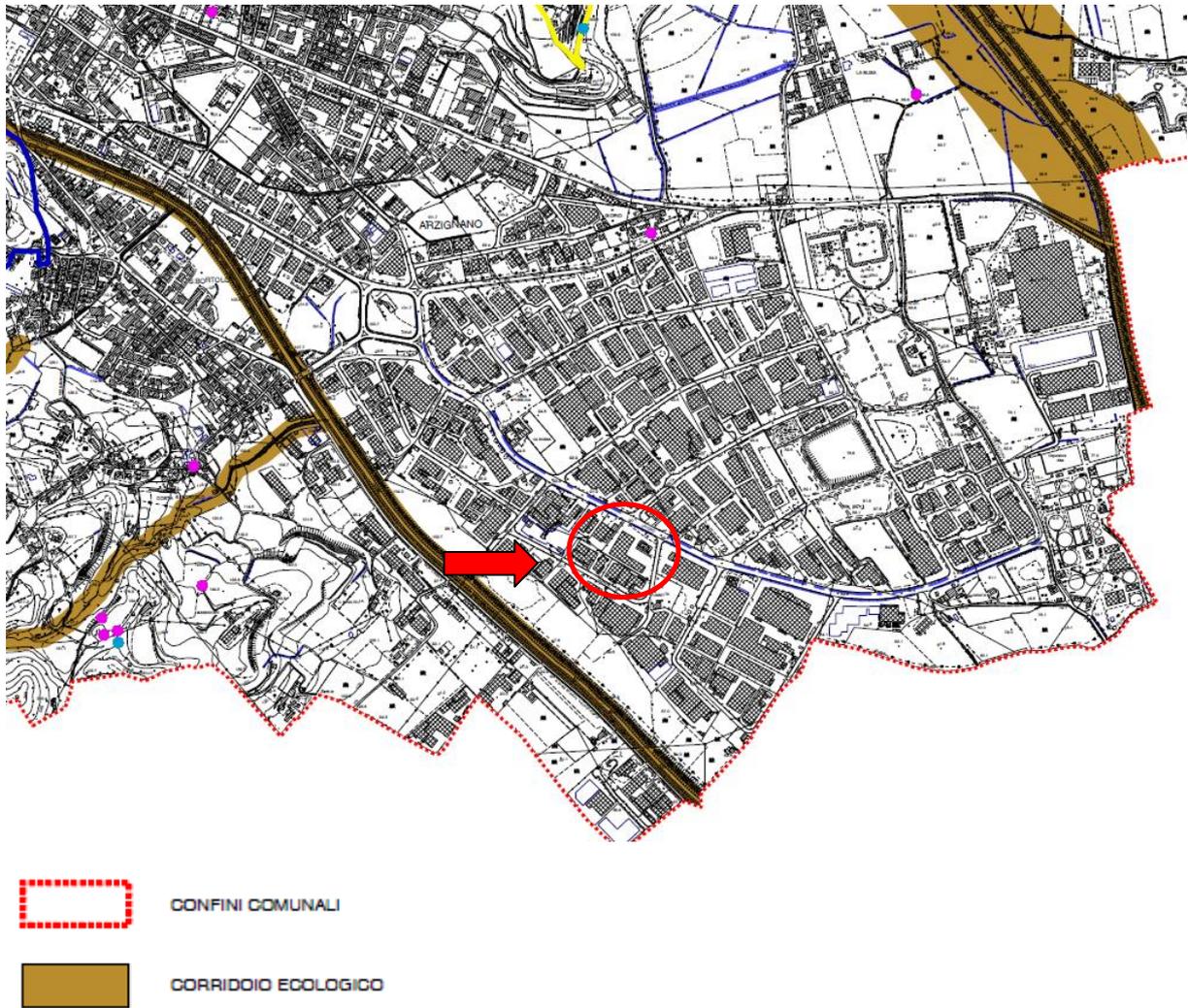


Figura 26: Piano di Assetto del territorio Comunale di Arzignano, elaborato 5.4 “reti ecologiche e sistema ambientale”.

6.9 Paesaggio

Dal punto di vista fisiografico l'ambito di progetto ricade all'interno dell'ampia valle dell'Agno, che poco più a valle si apre nell'alta pianura veneta.

La valle è attraversata in direzione nordovest-sudest dal torrente Agno che corre parallelo al torrente Chiampo verso la pianura vicentina; proprio lungo la valle omonima è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Montecchio Maggiore ed Arzignano.

I fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, sono oggi occupati da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano all'area produttiva ad ovest della città di Vicenza.

L'intensa frammentazione delle matrici rurali e seminatura tipiche locali (coltivi, siepi e filari arborati, vegetazione ripariale, boschi planiziali, aree umide) è evidenziata dall'intensa urbanizzazione presente nel fondovalle, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva e dalla frammistione delle aree residenziali con le attività produttive.

L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di zone gravate da vincolo paesaggistico. In particolare non si rileva la presenza di:

- § immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04;
- § aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; zone di interesse archeologico);
- § beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi Vicentine". Trattasi di un ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini.

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito di paesaggio n. 14 si segnalano:

- § il Buso della Rana;
- § la Purga di Durlo;
- § i numerosi siti archeologici;
- § il Castello di Montecchio Maggiore;
- § la città murata e il castello di Arzignano;
- § le contrade e le corti rurali;
- § il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- § la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito di paesaggio n. 14 sono così riassumibili:

- § rilevante consumo di suolo;
- § urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- § frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- § elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- § debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- § notevole inquinamento da traffico veicolare;
- § rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- § rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

6.10 Viabilità e traffico

Rispetto alle principali arterie di collegamento l'area di progetto si colloca:

- § 2,5 km dalla Strada Provinciale 246 (Val d'Agno);
- § 6,0 km dalla Autostrada A4.

Dalla Strada Provinciale 246 la zona industriale di Arzignano è raggiungibile percorrendo la tangenziale e Via Molinetto (Strada Provinciale 1), oppure attraverso la Strada Provinciale 33.

L'attività è raggiungibile inoltre dalla Strada Provinciale 31.

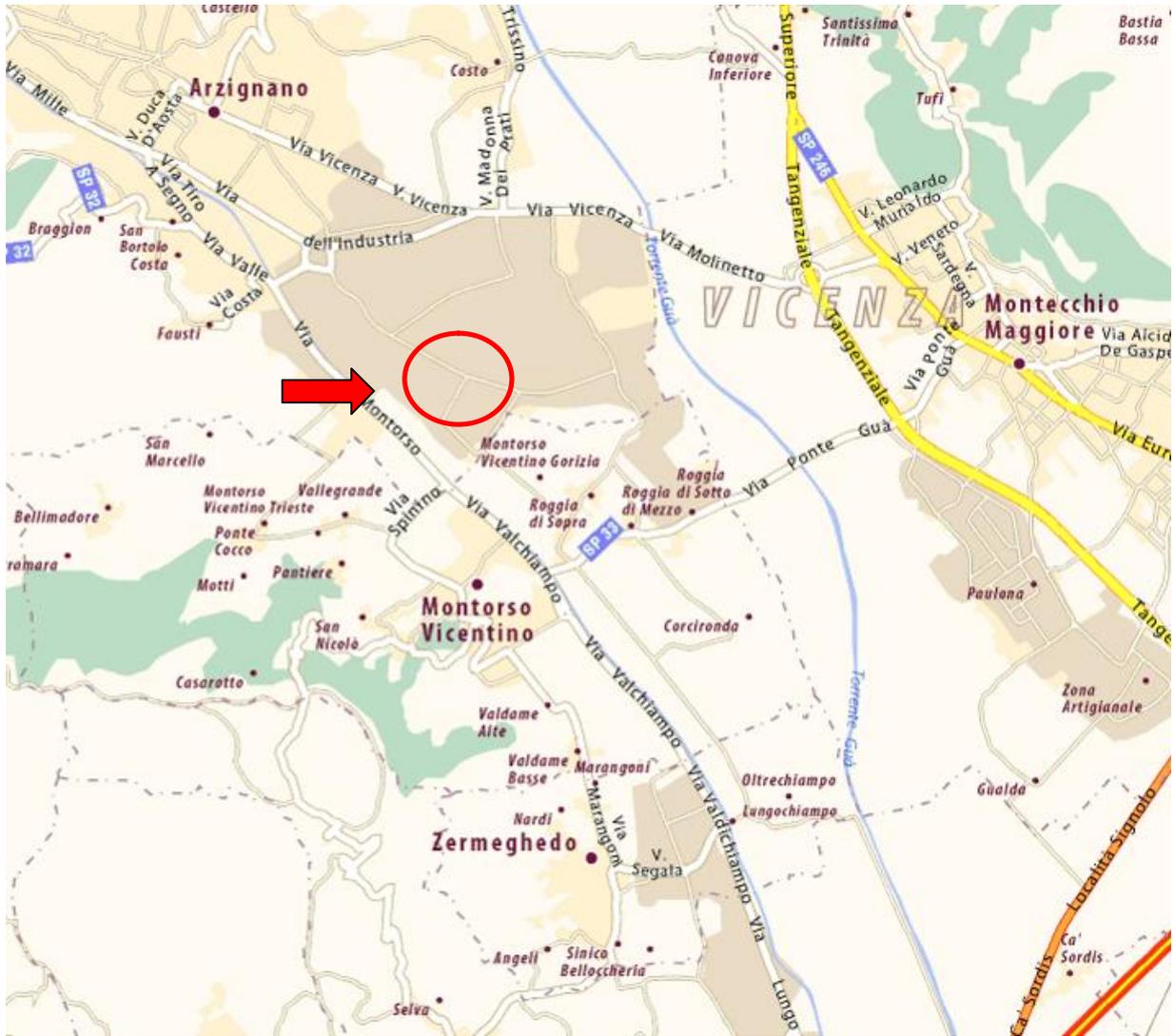


Figura 27: Stradario Arzignano (VI).

7. Valutazione della significatività degli impatti

7.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio- economiche sono espressi in termini di:

- § **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- § **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- § **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- § **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

Considerata la tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce, non è stata effettuata la caratterizzazione della qualità ambientale in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

7.2 Stima degli impatti potenziali

7.2.1 Dimensione del progetto

Il progetto prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione e terre e rocce da scavo).

L'intervento proposto interessa parte del piazzale di proprietà dell'Impresa, per una superficie di circa 2.700 m² così articolata:

- § Area AS (Area Stoccaggio) – Superficie 1.100 m²;
- § Area AT (Area Trattamento) – Superficie 1.600 m².

L'impianto permetterà di trattare un quantitativo massimo di 60.000 ton/anno di rifiuti speciali (inerti da demolizioni e terre e rocce da scavo).

L'impianto sarà attivo durante il periodo diurno (dalle 07:00 – 18:00), operando per un totale di 4 ore/giorno.

Le attività di scavo previste per la realizzazione dell'impianto prevedono modeste operazioni di movimento terra, finalizzate alla realizzazione dei basamenti in cls e per la realizzazione di platee e realizzazione della rete di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento.

Non sono previsti inoltre scavi in ribassamento rispetto all'attuale piano di campagna.

Le opere di progetto ed in particolare il sistema di trattamento delle acque di dilavament, risulteranno poste a quote prossime all'attuale piano di campagna, tali da non interferire con la regimazione della falda freatica presente.

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene pertanto che l'attività di progetto non può arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame.

Per quanto riguarda la generazione di volumi di traffico, l'attività di progetto prevede in entrata ed uscita dall'impianto circa 12 passaggi/giorno di mezzi pesanti (circa 2 passaggi/ora).

Tale dato deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 60.000 ton/anno a cui corrisponde una movimentazione giornaliera di circa 240 ton.

In genere il traffico veicolare in entrata/uscita dall'impianto di progetto potrà seguire diverse direzioni in uscita dalla zona industriale, attraverso la Strada Provinciale 31 o attraverso la Strada Provinciale 1 per dirigersi verso la Strada Provinciale 246.

L'impianto di progetto è servito dalla strada della zona industriale, con fondo asfaltato, ampia e adeguata al transito di mezzi pesanti, pertanto non necessita di interventi di adeguamento per l'apertura del nuovo impianto.

L'attività di progetto, non determina un aumento significativo della movimentazione di automezzi pesanti rispetto alla situazione attuale, tale da modificare il regime veicolare delle strade locali e provinciale.

Attualmente può considerarsi affermato il criterio adottato negli US (cfr. Hcm 1985, 2000) di definire i Livelli di Servizio delle strade (LdS) non in funzione di parametri in grado di esprimere direttamente la qualità della circolazione, ma di grandezze che a quei parametri si ritengono correlate: appunto la velocità media di viaggio, il rapporto q/c (rapporto flusso/capacità) e/o la densità veicolare e più in generale la più alta portata oraria di ogni livello o portata di servizio massima (PSM).

A tale riguardo non si dispongono di dati specifici per la rete in questione: tuttavia non sono segnalate criticità particolari riferibili alle singole tratte stradali.

Un esame sommario delle caratteristiche strutturali delle strade indica che esse sono in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto senza apprezzabile scadimento della qualità della circolazione.

Si precisa inoltre che il traffico veicolare pesante non interesserà elementi viari diversi da quelli già utilizzati da altri mezzi circolanti nella zona industriale.

Non risultano inoltre direttamente interessata aree residenziali o di particolare sensibilità (ospedali, scuole, case di cura, ecc.).

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione e terre e rocce da scavo), insistendo su un'area di circa 2.700 mq. Non si prevedono operazioni di sterro o riporto di dimensioni significative. Gli scavi interesseranno principalmente la realizzazione della rete di raccolta delle acque di dilavamento.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullo	Non necessaria	All'interno ed in prossimità dell'area di progetto non sono presenti elementi della rete idrica superficiale (fiumi, canali, rogge, laghi, ecc.) Le opere realizzate non interferiranno con la regimazione della falda freatica.
Impiego di manodopera	Positivo	Non necessaria	L'avvio dell'impianto consente alla ditta proponente di diversificare il processo produttivo aziendale, rallentato dal prolungarsi della crisi nel settore edilizio.
Afflusso di reddito nell'economia locale	Positivo basso	Non necessaria	L'avvio dell'impianto consente alla ditta proponente di diversificare il processo produttivo aziendale, rallentato dal prolungarsi della crisi nel settore edilizio.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	L'attività di progetto prevede in entrata ed uscita dall'impianto circa 12 passaggi/giorno di mezzi pesanti (circa 2 passaggi/ora). Tale flusso risulta totalmente sostenibile dalla rete viaria locale presente.
Durata del progetto	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	L'impianto in progetto avrà durata permanente. Non è prevista la dismissione nel breve/medio periodo.

Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	Nulla	Non necessaria	All'interno ed in prossimità dell'area di progetto non sono presenti elementi della rete idrica superficiale (fiumi, canali, rogge, laghi, ecc.) Le opere realizzate non interferiranno con la regimazione della falda freatica.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nulla	Non necessaria	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nulla	Non necessaria	Il sistema viario locale è in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto senza apprezzabili scadimento della qualità della circolazione.
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	Nulla	Non necessaria	Il progetto in esame rappresenta un nuovo progetto.

7.2.2 Cumulo con altri progetti

Non risultano essere presenti in zona altre impianti della medesima natura (recupero inerti da demolizione terre e rocce da scavo) e/o dimensione di quello oggetto del procedimento.

Non risultano, inoltre al momento, altri impianti in fase di autorizzazione.

Non si prevede pertanto una possibile generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

L'attuale traffico veicolare indotto dall'attività delle aziende limitrofi, non subirà interferenze per la realizzazione del nuovo impianto di trattamento.

L'impianto di progetto determinerà un flusso veicolare pesante di 12 automezzi/giorno pari a circa 2 passaggi/ora lungo la viabilità della zona industriale di Arzignano.

Come riportato nei precedenti paragrafi l'attività di progetto, non determina un aumento significativo della movimentazione di automezzi pesanti rispetto alla situazione attuale, tale da modificare il regime veicolare delle strade locali e provinciale.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nulla	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	Per quanto riguarda la generazione di traffico veicolare pesante indotto, si stima un effetto cumulativo indotto non significativo, in quanto non in grado di portare criticità all'attuale viabilità della zona industriale.

7.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

Per quanto riguarda l'utilizzo di risorse naturali si evidenzia quanto segue.

L'esecuzione dell'attività di recupero non prevede l'utilizzo di additivi o aggiuntivi e i macchinari utilizzati, quali pale gommate, escavatori e mezzi di trasporto e l'impianto di vagliatura e frantumazione saranno alimentati a gasolio.

L'attività comporta il consumo di carburante per l'alimentazione dell'impianto di generazione a servizio del frantoio e del vaglio e per la pala, utilizzata per la movimentazione dei rifiuti/MPS.

L'utilizzo dell'acqua è previsto per le operazioni di nebulizzazione dell'area di stoccaggio e trattamento per l'abbattimento delle polveri, per le operazioni di lavaggio mezzi in piazzola dedicata, per le normali operazioni di pulizia delle aree adibite ad uffici e per i servizi igienico sanitari.

Per quanto sopra esposto, l'impianto in esame non comporta l'utilizzo di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta significativi apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta significativi apporti di risorse non rinnovabili (gasolio).

7.2.4 Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività di messa in riserva, trattamento e recupero, sono rappresentati da eventuali materiali estranei, estratti per mezzo delle operazioni di selezione e cernita (R12) dai rifiuti in ingresso.

Tali rifiuti verranno raccolti e avviati agli specifici impianti di recupero o smaltimento.

Gli operatori eseguono la selezione dei materiali manualmente suddividendoli per tipologia, classificandoli con il pertinente codice CER.

A livello indicativo e non esaustivo i rifiuti attesi dalle operazioni di selezione e cernita possono essere così classificati:

- § 15.01.01: imballaggi in carta e cartone;
- § 15.01.02: imballaggi in plastica;
- § 15.01.03: imballaggi in legno;
- § 15.01.04: imballaggi metallici;
- § 15.01.06: imballaggi in materiali misti;
- § 19.12.01: carta e cartone;
- § 19.12.02: metalli ferrosi;
- § 19.12.04: plastica e gomma;
- § 19.12.05: vetro;
- § 19.12.03: metalli non ferrosi;
- § 19.12.07: legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06;
- § 19.12.12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessaria	I rifiuti prodotti verranno separati per tipologia e inviati presso ditte specializzate per il recupero o smaltimento.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Nulla	Non necessaria	I rifiuti prodotti verranno separati per tipologia e inviati presso ditte specializzate per il recupero o smaltimento.

7.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Le fonti di emissione in atmosfera individuate per l'impianto di progetto sono:

- § diffusione di polveri dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti inerti;
- § all'emissione di gas combustibili delle macchine operatrici (frantoio e vaglio e pala gommata).

Emissione di polveri

Le emissioni di polveri in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte all'attività di cantiere (movimentazione dei rifiuti, vagliatura e triturazione).

Per ridurre tale impatto verrà installato un impianto ad acqua nebulizzata per contenere la dispersione delle polveri in atmosfera.

Allo scopo si prevede di realizzare in particolare:

- § un sistema di bagnatura automatica del piazzale di stoccaggio dei rifiuti in ingresso nella zona Ovest (box A), mediante ugelli per la spruzzatura installati ad un'altezza di circa 1,60 m dal piano del piazzale;
- § un sistema di bagnatura automatica del piazzale di lavorazione dei rifiuti nella zona centrale del piazzale, mediante ugelli per la spruzzatura installati ad un'altezza di circa 1,60 m dal piano del piazzale.

Nell'area di stoccaggio dei rifiuti verrà installata una tubazione fissa in adiacenza al capannone, lungo l'intero tratto di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti.

Alla tubazione saranno collegati gli ugelli che serviranno la porzione dell'area di stoccaggio dedicata al transito e alla manovra degli automezzi.

Una seconda tubazione verrà installata lungo la delimitazione dell'area dei box dove verranno stoccati i rifiuti, lungo la recinzione sul lato Ovest.

Gli ugelli in questo caso saranno collegati alla tubazione ad un'altezza tale da poter coprire l'intera area di stoccaggio.

Verrà inoltre predisposta una tubazione flessibile che, a seconda delle necessità e in caso di materiale eccessivamente polverulento, sarà azionata dall'addetto alla ricezione rifiuti, il quale dirigerà il flusso verso la zona interessata.

Nell'area di trattamento dei rifiuti verrà installata una tubazione fissa in adiacenza al capannone, che coprirà parte dell'area.

Verranno inoltre posizionati degli ugelli, installati su tubazione flessibile, nei pressi dei box di stoccaggio delle MPS e dell'impianto di trattamento, in modo poter concentrare il flusso dell'acqua verso le zone interessate dalla dispersione delle polveri.

Anche in questo caso si prevede l'eventuale bagnatura manuale dei cumuli di materiale che possono provocare il sollevamento di polveri durante le fasi di movimentazione e prima della lavorazione.

L'impianto di nebulizzazione verrà alimentato con acqua di rete o acque dei pluviali raccolta in due cisterne interrate attualmente in disuso.

La modalità di funzionamento sarà manuale o automatizzata secondo intervalli stabiliti in base alle situazioni di fatto.

Per quanto riguarda la viabilità comunale e sovraordinata, si osserva che, con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (inerte da demolizione terre e rocce da scavo) e al sistema di trasporto (cassoni coperti), non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri.

Sulla base di quanto sopra esposto, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri.

In particolare i sistemi di bagnatura di progetto prevedono l'abbattimento delle polveri "alla fonte", abbassano quindi in modo significativo la probabilità di formazione dell'evento stesso.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti insediamenti civili, centri ricettivi di particolare sensibilità (abitazioni, ospedali, case di cura, scuole, ecc.) o bersagli quali habitat o biotopi riconosciuti di particolare rilevanza naturalistica e sensibili a interferenze correlate alla diffusione di polveri.

L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la generazione di livelli di polverosità tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria locale.

In particolare il punto massimo di concentrazione per le residuali ricadute coinciderà con l'area stessa dell'impianto.

Emissione di gas combust

Durante l'esercizio dell'impianto di progetto le emissioni di gas combust risultano relative:

§ all'impianto di trattamento;

§ alla pala gommata.

L'impianto di generazione opererà per 4 ore/giorno in modo alternato, mentre la pala gommata opererà per 4 ore/giorno in modo discontinuo.

Le emissioni di gas combust dall'impianto e della pala risulteranno su livelli tali da non modificare in modo significativo gli attuali livelli locali di qualità dell'aria.

Sulla base delle informazioni sopra riportate si evince che l'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combust tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.

In particolare il numero esigui di mezzi operativi e il modesto traffico pesante indotto determinano effetti non significativi sulla variazione della qualità dell'aria.

Produzione di rumore

Le fonti di rumore generate dall'impianto di progetto sono rappresentate da:

- § N. 1 impianto di frantumazione: emissione continua per 2 ore/giorno;
- § N. 1 impianto di vagliatura: emissione continua per 2 ore/giorno;
- § N. 1 pala gommata: emissione discontinua durante le 4 ore lavorative/giorno;
- § Traffico veicolare pesante (circa 2 automezzi/ora su 220 giorni di attività all'anno);

Al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in ordine alle emissioni di rumorosità dell'impianto di progetto è stata redatta una specifica "Relazione di previsione di impatto acustico".

In particolare la relazione di previsione ha verificato i limiti con riferimento:

- § alla zonizzazione acustica prevista dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Arzignano;
- § ai ricettori sensibili più prossimo al sito di progetto.

Al fine di ridurre le emissioni di rumorosità generate dall'impiantistica aziendale il progetto prevede le seguenti misure di abbattimento:

- § applicazione di pareti di involucro negli impianti di frantumazione e di vagliatura;

Sulla base della tipologia e delle modalità di lavorazione svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, la natura e dimensioni degli ostacoli lungo i percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, le distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zonizzazione, si prevede che in seguito all'applicazione delle misure di abbattimento precedentemente descritte, saranno rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche comunali di Arzignano.

Si ritiene pertanto che l'impatto nei confronti della componente Rumore presso i ricettori sensibili esterni all'area sia da considerarsi non significativa.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

La natura di tipo solido dei rifiuti speciali conferiti ed oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado di interferire con i suoli o con le acque sotterranee.

Le aree di ingresso, di stoccaggio dei rifiuti e di installazione dell'impiantistica saranno pavimentate in cls al fine di impermeabilizzare le superfici e di raccogliere completamente le acque meteoriche di dilavamento.

In particolare le acque di prima pioggia verranno raccolte, trattate e inviate alla fognatura comunale.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti), gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Si esclude pertanto la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare in modo significativo la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente durante la fase di esercizio dell'impianto è da considerarsi nullo.

In particolare non si prevede l'utilizzo di quantitativi significativi di sostanze potenzialmente inquinanti.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

In conclusione si esclude il rischio di rilascio di sostanze nocive all'ambiente in caso di incidente.

Perturbazione dei processi pedologici, geologici e geotecnici

A supporto della documentazione di progetto è stata redatta specifica "Relazione geologica" dallo studio Geosistemi di Altavilla Vicentina (VI).

La relazione ha valutato e verificato:

- § la caratterizzazione geologica dell'area;
- § la caratterizzazione idrogeologica dell'area;
- § la caratterizzazione geotecnica dei terreni;
- § verifica sismica.

Sulla base delle indagini svolte e delle verifiche condotte, sussistono le condizioni pedologiche, geologiche e geotecniche per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di progetto.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Gli elementi di progetto fonte di "alterazione" del paesaggio sono rappresentati da:

- § l'impiantistica (vaglio e frantoio);
- § cumuli di inerti da trattare, di MPS e di terre e rocce da scavo.

Sulla base di quanto descritto nei paragrafi precedenti il progetto ricade all'interno di un contesto paesaggistico a bassa vulnerabilità.

Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali, in quanto gran parte dell'impianto è realizzato nel piazzale interno alla ditta e circondato dai capannoni della ditta stessa.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	Il numero limitato dei mezzi operativi e il modesto traffico pesante indotto determinano effetti non significativi sulla qualità dell'aria.
Produzione di scarichi idrici di sostanza organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Nulla	Non necessaria	Il progetto prevede la completa raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale di prima pioggia.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessaria	Il progetto prevede la completa raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale di prima pioggia. Nel caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose, dovuti a guasti dei macchinari e/o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Negativo basso/ non significativo	Non necessaria	L'impianto in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene o radiazioni. L'emissione del rumore è relativa al funzionamento dell'impiantistica aziendale (frantoio, vaglio) e all'utilizzo di una pala gommata. A corredo del progetto è stata redatta specifica Relazione di previsione di impatto acustico, la quale ha verificato il rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa in materia, anche nei confronti dei ricettori sensibili presenti in zona (abitazioni).
Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nulla	Non necessaria	Sulla base della relazione redatta sussistono le condizioni geologiche e geotecniche per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di progetto.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.
--	-----------------------------------	----------------	---

7.2.6 Localizzazione del progetto

Utilizzazione attuale del territorio

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è un'area industriale a destinazione produttiva.

L'area di progetto non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, di parchi naturali e di aree protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Il progetto interesserà un'area di circa 2.700 mq rientrante, secondo il Piano degli Interventi vigente del Comune di Arzignano, nella Zona Territoriale Omogenea "Area Produttiva".

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali Flora e vegetazione

L'impianto di progetto insiste su un'area produttiva a carattere industriale.

Relativamente alla componente ambientale flora e vegetazione, all'interno od in prossimità dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali Fauna

L'impianto di progetto insiste su un'area produttiva a carattere industriale.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e di medio pregio conservazionistico; quest'ultime in ragione della spiccate capacità adattative riescono a sfruttare differenti tipi d'ambiente anche quelli antropizzati (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

Il progetto prevede di interessare circa 2.700 mq di superficie all'interno dei piazzali della ditta.

L'ambiente risulta fortemente interessato da azioni antropiche, ne deriva quindi un habitat inospitale per la nidificazione di specie faunistiche di elevato/medio pregio conservazionistico.

La verificare delle possibili incidenze significative nei confronti delle specie faunistiche locali è stata condotta tramite la seguente matrice:

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Giudizio di impatto
Perdita di superficie di habitat di specie	Percentuale della perdita	Il progetto prevede la riduzione di 2.700 mq di superficie, già destinati all'attività dell'azienda e inseriti in un contesto industriale. La riduzione risulta non significativa.
Frammentazione di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale	La riduzione prevista dal progetto non determina effetti riconducibili alla frammentazione (riduzione di un vasto habitat in aree più piccole) su habitat di specie. Impatto nullo.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione della densità di specie	All'interno o nell'intorno dell'area di progetto non sono presenti specie di interesse conservazionistico. Impatto nullo.
Perturbazione alle specie della fauna	Durata o permanenza	L'area di progetto si trova all'interno di un'area industriale, quindi la perturbazione verso la fauna è da considerarsi nulla.
Diminuzione della densità di popolazione	Tempo di resilienza	L'area di progetto si trova all'interno di un'area industriale, l'incidenza sulla diminuzione della densità di popolazione è da considerarsi nulla.
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete ecologica locale	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave	Il progetto si colloca ad una certa distanza dagli elementi della rete ecologica locale, provinciale, regionale e dai siti della rete Natura 2000. In particolare non si prevede l'interessamento di filari, siepi alberate, corsi d'acqua o altra aree di valenza eco relazionale. Si ritiene che l'opera in progetto non possa avere effetti significativi sulle relazioni eco sistemiche principali, che determinano la struttura e funzionalità della rete ecologica locale. L'incidenza è pertanto nulla.

Per quanto descritto, nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- § zone umide;
- § zone costiere;
- § riserve e parchi naturali;
- § zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
- § zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- § zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- § zone a forte densità demografica;
- § zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- § territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito di progetto ricade all'interno di in un contesto territoriale fortemente antropizzato, a carattere industriale.

L'area non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

I potenziali impatti sulla componente ecosistema possono manifestarsi su più livelli:

- § impatto diretto di sottrazione di habitat;
- § impatto diretto dovuto alla recisione di corridoi ecologici e all'aumento della frammentazione e dell'isolamento dei biotopi di pregio;
- § impatto diretto dovuto alla dispersione di inquinanti.

Come descritto precedentemente l'intervento di progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si ravvisano inoltre livelli di emissioni (polveri e gas combustibili) in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli dei qualità dell'aria.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nullo	Non necessaria	L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente del comune di Arzignano come Area Produttiva. Il progetto in esame non comporta variazione alla zonizzazione territoriale.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Negativo basso/Non significativo	Non necessaria	L'area interessata dal progetto è inserita in un contesto fortemente antropizzato, privo di ambiti naturali ad elevata sensibilità (biotopi, parchi naturali, aree protette, siti della Rete Natura 2000, ecc.). Nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nullo	Non necessaria	L'intervento in progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale. Non si ravvisano livelli di emissioni (polveri e gas combust) in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria. Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

8. Conclusioni

L'analisi di screening ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; relativamente al rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti il presente studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento dei rifiuti si svolgeranno esclusivamente su platee dotate di pavimentazione impermeabile e di un sistema di raccolta e gestione completa delle acque di prima pioggia.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; si è pertanto del parere che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).